

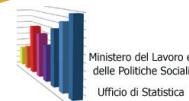


SISTEMA DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE



ATTIVAZIONI

- Nel primo trimestre 2021 si registrano 2 milioni e 293 mila attivazioni, a cui si aggiungono poco più di 127 mila trasformazioni a *Tempo Indeterminato*, per un totale di 2 milioni e 420 mila attivazioni.
- Rispetto al primo trimestre 2020 il volume di contratti attivati, comprensivi delle trasformazioni, diminuisce di -12,5%, in misura superiore per la componente femminile (-14,7%) rispetto a quella maschile (-10,9%).
- Il calo delle attivazioni è da attribuire principalmente al settore dei *Servizi* (-18,1%) all'interno del quale si registra una forte riduzione in particolare per il comparto *Alberghi e ristoranti* (-62,1%).
- Il calo nel trimestre è riconducibile soprattutto alla riduzione avvenuta a gennaio e febbraio: una variazione tendenziale negativa pari rispettivamente a -20,2% e -21,7%. Nel mese di marzo la variazione tendenziale è, invece, di segno positivo, pari a +15,8%.
- Il complessivo flusso in entrata a *Tempo Indeterminato*, costituito dalle attivazioni e dalle trasformazioni, risulta pari a 516 mila, in calo di 152 mila contratti (-22,8%). La riduzione ha interessato maggiormente gli uomini (-23,7% rispetto al calo di -21,8% registrato per le donne) e si è concentrata esclusivamente nei mesi di gennaio (-73 mila, pari a -27,8%) e febbraio (-51 mila). In termini relativi la contrazione risulta più elevata nel *Mezzogiorno*, in particolare nel mese di febbraio, quando si osserva una variazione pari a -27,8% rispetto a -24,0% registrato per il *Nord* e -22,7% per il *Centro*.
- Le attivazioni dei contratti a *Tempo Determinato* decrescono a un tasso inferiore rispetto al *Tempo Indeterminato*, pari a -7,0%, interessando in misura superiore le donne (-9,8%, rispetto a -5,1% per gli uomini) e il *Nord* del Paese (-8,7%). In generale, per il *Tempo Determinato*, si osserva un calo più marcato nel mese di febbraio, quando risulta una riduzione di 101 mila attivazioni (-18,9%). Nel mese di gennaio, infatti, il calo era di -122 mila (-15,0%) e nel mese di marzo la variazione tendenziale è di segno oppo-



I RAPPORTI DI LAVORO NEL I TRIMESTRE 2021

*Nel primo trimestre del 2021, le attivazioni dei contratti di lavoro, calcolate al netto delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato*, sono risultate pari a 2 milioni e 293 mila, in calo del 12,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a 319 mila contratti in meno), e hanno riguardato circa 1 milione e 813 mila lavoratori, in calo tendenziale del 12,0%, pari a -247 mila individui (Grafico 1).*

*Considerando anche le trasformazioni a *Tempo Indeterminato*, pari a 127 mila, il numero complessivo di attivazioni di contratti di lavoro raggiunge 2 milioni e 420 mila, in calo del 12,5% (pari a 347 mila attivazioni in meno), rispetto al corrispondente periodo del 2020.*

Dall'analisi dei dati mensili all'interno del primo trimestre 2021, si osserva che la diminuzione tendenziale del trimestre è dovuta unicamente al calo registrato nei mesi di gennaio e febbraio (-20,2% e -21,7%, rispettivamente), contro l'aumento di +15,8% osservato nel mese di marzo.

La riduzione tendenziale più consistente in termini relativi si osserva per la componente femminile (-14,7%, rispetto a -10,9% per quella maschile) e nelle regioni del Nord (-15,2%). La decrescita delle attivazioni registrata nel Nord del Paese nel mese di gennaio risulta pari a -25,6% rispetto a gennaio 2020, mentre si osserva una riduzione tendenziale pari a -22,1% nel mese di febbraio. Nel mese di marzo le attivazioni di nuovi contratti registrano invece un aumento con un tasso di crescita pari a +16,2% che tuttavia nel trimestre non compensano il calo dei mesi precedenti.

*Nel primo trimestre del 2021, si registrano 1 milione e 490 mila attivazioni (comprese delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato*) nel settore dei *Servizi*, in calo tendenziale del 18,1%, che interessa in misura maggiore gli uomini (-19,2%, contro -17,1% per le donne). La riduzione ha determinato un abbassamento della quota percentuale di attivazioni nei *Servizi* sul totale, che nel primo trimestre del 2021 risulta pari al 61,6%, in calo di 3,8 punti percentuali rispetto a quella osservata nello stesso trimestre dell'anno precedente.*

*All'interno dei *Servizi* si può osservare che anche nel primo trimestre 2021 il comparto *alberghiero e della ristorazione*, interessato più di altri dal protrarsi delle misure di contenimento indotte dall'emergenza sanitaria da COVID-19, ha riportato l'impatto maggiore in termini di calo delle attivazioni, pari a -62,1%. Questo forte calo ha comportato anche una riduzione del peso che il comparto detiene nell'ambito delle attivazioni riferite all'intera economia, che scende di 6,9 punti percentuali rispetto al primo trimestre 2020, attestandosi al 5,3. I dati mensili evidenziano che in questo comparto, nell'ambito del primo trimestre 2021, le attivazioni subiscono la più forte caduta settoriale nel mese di gennaio e febbraio (rispettivamente, -75,8% e -62,8%, rispetto agli stessi mesi del 2020). Anche se nel mese di marzo la riduzione è meno sostenuta (-24,1%) il comparto si conferma quello con maggior sofferenza sul lato delle attivazioni dei rapporti di lavoro. Una dinamica di segno contrario si rileva, invece, per le attivazioni relative alla *PA, Istruzione e Sanità* (+8,5%), soprattutto per effetto dell'aumento registrato nel mese di marzo (+32,1%). Il settore delle *Costruzioni*, invece, dopo il calo tendenziale registrato nel mese di gennaio (-20,2%) e, in misura inferiore, nel mese di febbraio (-9,5%), mostra segnali di ripresa con forte una crescita delle attivazioni nel mese di marzo (+67,0%), chiudendo il primo trimestre con un aumento pari a +4,2%. Le attivazioni nell'*Industria in senso stretto*, che rappresentano il 10,3% del totale, presentano nel primo trimestre del 2021 una diminuzione tendenziale pari a -8,8%, che interessa maggiormente le donne (-13,2%, mentre per gli uomini risulta -6,9%). Anche in questo caso, la diminuzione tendenziale nel trimestre è imputabile esclusivamente al calo verificatosi nel mese di gennaio (-20,8%) e nel mese di febbraio (-12,2%), laddove nel mese di marzo si registra un aumento rispetto all'anno precedente (+17,4%). Infine, il settore dell'*Agricoltura*, che con 504 mila attivazioni assorbe il 20,8% del totale, fa registrare un calo trascurabile, pari a -0,3%, unicamente per la diminuzione osservata nel mese di febbraio (-9,6%) e in generale nella componente maschile (-0,7%).*

*Le attivazioni dei contratti a *Tempo Indeterminato*, comprensive di poco più di 127 mila trasformazioni (di cui il 72,0% da *Tempo Determinato* e il 28,0% da *Apprendistato*), determinano un complessivo flusso in ingresso verso il *Tempo Indeterminato* pari a 516 mila, in calo di 152 mila attivazioni rispetto allo stesso periodo del 2020 (-22,8%). La riduzione ha interessato maggiormente gli uomini (-23,7% rispetto al calo di -21,8% registrato per le donne) e si è concentrata esclusivamente nei mesi di gennaio (-73 mila, pari a -27,8%) e febbraio (-51 mila). Nel mese di marzo, la diminuzione è stata meno sostenuta e si è attestata ad un valore pari a -14,3% (-29 mila). In termini relativi la contrazione risulta*

- sto (+29,7%, pari a +103 mila attivazioni).
- Le attivazioni dei contratti di Apprendistato, in calo a partire dal primo trimestre 2020, continuano a decrescere in modo particolarmente significativo anche nel primo trimestre 2021, quando si assiste a una diminuzione tendenziale pari a -21,0%. Calano, infine, anche se di poco, le attivazioni dei contratti di Collaborazione (-0,6%).
 - I lavoratori interessati da nuove attivazioni sono pari a circa 1 milione e 813 mila, in calo del 12,0% (pari a -247 mila unità) rispetto al primo trimestre del 2020.

CESSAZIONI

- Le cessazioni di contratti di lavoro registrate nel primo trimestre 2021 sono 1 milione 593 mila.
- Rispetto al primo trimestre 2020 i rapporti di lavoro cessati decrescono del 23,4% (-486 mila), coinvolgendo maggiormente la componente femminile (-24,0%) nei confronti di quella maschile (-22,9%).
- Il calo delle cessazioni è riconducibile in misura maggiore al settore dei Servizi, con un decremento di 420 mila rapporti, pari a -26,3%, superiore nei maschi (-27,7%) rispetto alle femmine (-25,1%). Le cessazioni decrescono in misura minore anche nel settore Industriale, sia nelle Costruzioni (-16,7%, pari a -21 mila) che nell'Industria in senso stretto (-16,4%, pari a -30 mila).
- Sono pari a 1 milione e 201 mila i lavoratori coinvolti da cessazioni, in diminuzione del 24,2% (pari a -384 mila) rispetto al primo trimestre 2020.
- Le cessazioni registrano una riduzione in tutte le tipologie contrattuali. Quelle relative ai contratti a *Tempo Indeterminato*, sono diminuite del 16,7% (pari a -82 mila unità) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, mentre i contratti cessati a *Tempo Determinato* calano del 25,0% (-309 mila rapporti).
- Le Cessazioni al Termine del contratto (951 mila) rappresentano la quota maggiore delle cause di cessazione, pari al 59,7%, con una diminuzione tendenziale pari a -22,3%. Nelle Cessazioni promosse dal datore di lavoro, è rilevante il contributo fornito dalla componente dei *Licenziamenti*, dove la riduzione dei rapporti cessati risulta pari a -49,7% (-98 mila).

più elevata nel Mezzogiorno, in particolare nel mese di febbraio, quando si osserva una variazione pari a -27,8% rispetto a -24,0% registrato per il Nord e -22,7% per il Centro. Il calo delle attivazioni, inoltre, interessa prevalentemente i lavoratori con età compresa tra 35 e 44 anni. Per i più giovani il calo delle attivazioni nel trimestre (-13,9%) è inferiore alla media, facendo registrare nel mese di marzo addirittura una variazione positiva, pari a +3,0%. Riguardo ai settori di attività economica, nel primo trimestre del 2021 la riduzione tendenziale delle attivazioni a *Tempo Indeterminato* risulta molto marcata per il comparto relativo ad Alberghi e ristoranti (-55,6%), con un calo significativo osservato in tutti e tre i mesi compresi nel primo trimestre anche se con un tasso maggiore nel mese di gennaio e febbraio (-65,9% e -59,1%, rispettivamente). Per quanto riguarda l'Industria in senso stretto e le Costruzioni, dopo la diminuzione delle attivazioni dei contratti a *Tempo Indeterminato* nel mese di gennaio (rispettivamente, -30,3% e -35,3%) e nel mese di febbraio (-18,9% e -27,4%) si osserva una crescita tendenziale nel mese di marzo sia per le attivazioni dell'industria in senso stretto (+2,9%) ma soprattutto per quelle del settore Costruzioni (+22,2%).

Nel primo trimestre del 2021, le attivazioni dei rapporti a *Tempo Determinato* sono calate in maniera meno sostenuta rispetto al *Tempo Indeterminato*: la riduzione osservata rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, infatti, risulta pari a -7,0%, corrispondente a una diminuzione di 119 mila rapporti di lavoro attivati a *Tempo Determinato*. La diminuzione ha riguardato in misura superiore la componente femminile, per la quale si registra una variazione pari a -9,8%, mentre per quella maschile risulta pari a -5,1%. A livello territoriale si osserva una contrazione delle attivazioni a *Tempo Determinato* in misura superiore nel Nord (-8,7%) e un maggior calo percentuale per le attivazioni a *Tempo Determinato* che interessano i giovani fino a 24 anni (-10,2%).

Le attivazioni dei contratti di Apprendistato, in calo a partire dal primo trimestre 2020, continuano a decrescere in modo particolarmente significativo anche nel primo trimestre 2021, quando si assiste a una diminuzione tendenziale pari a -21,0%. Le attivazioni dei rapporti di lavoro relativi alla tipologia contrattuale Altro, costituita per lo più da contratti di lavoro intermittenti e di lavoro nello spettacolo, mostrano anch'essi un calo, pari a -26,2%. Calano, infine, anche se di poco, le attivazioni dei contratti di Collaborazione (-0,6%).

Il calo tendenziale dei lavoratori attivati, al netto delle trasformazioni, viene determinato per effetto di un calo tra gli uomini, pari a -123 mila unità, e di una maggiore diminuzione tra le donne, pari a -124 mila unità), e si può osservare una variazione negativa percentuale maggiormente evidente per gli individui con età fino a 24 anni (-13,4% per gli uomini e -21,5% per le donne). Il numero di attivazioni pro-capite rimane sostanzialmente stabile e passa da 1,27 nel primo trimestre del 2020 a 1,26 nel primo trimestre del 2021.

Nel trimestre in esame si registrano 1 milione 593 mila cessazioni di contratti di lavoro, con un significativo decremento, pari al 23,4% (-486 mila unità) rispetto allo stesso trimestre del 2020, che coinvolge in misura maggiore la componente femminile (-24,0%) nei confronti di quella maschile (-22,9%). La variazione percentuale di rapporti registra una diminuzione maggiore nel mese di gennaio (-33,4%, pari a -243 mila), come emerge dall'analisi dei dati mensili relativi al primo trimestre.

Al numero di cessazioni osservate nel trimestre si associa 1 milione e 201 mila lavoratori coinvolti da cessazioni, in diminuzione del 24,2% (pari a -384 mila) rispetto al primo trimestre 2020 (Grafico 2).

La decrescita tendenziale delle cessazioni (-23,4%) risulta superiore rispetto a quella osservata per le attivazioni (-12,2%) e il calo dei lavoratori cessati (-24,2%) è superiore a quello dei lavoratori attivati (-12%).

Le variazioni percentuali delle cessazioni sono in diminuzione in tutte le ripartizioni territoriali, in misura maggiore al Nord (-26,1%, pari a -238 mila rapporti) e nel Mezzogiorno (-25,2%, pari a -165 mila), rispetto al Centro (-16,2%, pari a 83 mila). In tutte le aree geografiche le variazioni tendenziali delle cessazioni diminuiscono fortemente nei mesi di gennaio e febbraio per risalire a marzo, raggiungendo una variazione di segno positivo nel Centro.

I Servizi, in cui è concentrato il 73,9% dei rapporti cessati (l'88,8% quando il rapporto di lavoro interessa la componente femminile), rappresenta il settore maggiormente interessato dalla riduzione delle cessazioni. Nel primo trimestre 2021 si registrano 1 milione 178 mila rapporti giunti a conclusione nel settore dei Servizi, in decremento di 420 mila, pari a -26,3%.

Nei Servizi le cessazioni subiscono la maggiore caduta a livello settoriale nel comparto degli Alberghi e ristoranti, con una variazione pari a -69,9% che raggiunge il 71,1% nel mese di gennaio e con una lieve risalita nei due mesi successivi. L'unico comparto che registra una variazione positiva è quello delle Attività svolte da famiglie e convivenze. Dopo una riduzione nei primi due mesi dell'anno si rilevano variazioni di segno positivo a marzo nell'Agricoltura (+4,9% da -25,4% di gennaio), nella PA, Istruzione e Sanità (+56,7% da -11,5% a gennaio) e Altri Servizi Pubblici, sociali e personali (+60,2% da -31,2% di gennaio).

I rapporti conclusi nel settore industriale, che rappresentano il 16,4% del totale, decrescono sia nel comparto delle Costruzioni (-16,7%) che in quello dell'Industria in senso stretto (-16,4%).

Le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano nel primo trimestre 2021 una diminuzione in tutte le tipologie contrattuali, raggiungendo valori percentuali più elevati nella tipologia contrattuale Altro (-34,9%). Le cessazioni relative ai contratti a Tempo Indeterminato, pari a 411 mila, sono diminuite del 16,7% (pari a -82 mila) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. I contratti cessati a Tempo Determinato, sono pari a 926 mila, con un decremento pari a -25,0% (-309 mila rapporti). Considerando il dato mensile, la decrescita tendenziale ha assunto valori più elevati nel mese di gennaio per poi risalire a febbraio e a marzo.

Rispetto al primo trimestre 2020 si osserva una riduzione più consistente per i contratti di durata 91-365 giorni (-35,9%) mentre le cessazioni diminuiscono in misura minore nel caso di rapporti di durata superiore a un anno (-9,6%). Riguardo ai rapporti di breve durata, il calo maggiore riguarda quelli di 2-3 giorni (-34,3%).

Le Cessazioni al Termine del contratto, pari a 2 milioni e 951 mila, che rappresentano il 59% la quota maggiore delle cause di cessazione del rapporto di lavoro, con una diminuzione tendenziale pari a -22,3%. Nell'ambito di una generale contrazione di tutte le cause di cessazione, si evidenziano le Cessazioni promosse dal datore di lavoro, in particolare per il contributo fornito dalla componente dei Licenziamenti, dove la riduzione dei rapporti cessati risulta pari a -49,7%, raggiungendo il -59,7% nel caso delle cessazioni di contratti che riguardano gli uomini, mentre risulta positivo il contributo fornito dalla componente Cessazione di attività (+13,9%).

Relativamente ai contratti di lavoro in somministrazione, nel primo trimestre del 2021 si registrano circa 273 mila attivazioni e 252 mila cessazioni. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, le attivazioni risultano in calo del 9,1%, mentre le cessazioni sono in diminuzione dell'11,9%.



La Nota Trimestrale, con dati tratti dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie del Ministero del Lavoro, descrive le attivazioni, le Trasformazioni a Tempo Indeterminato e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato. Il carattere trimestrale garantisce il consolidamento dei flussi informativi

Grafico 1 - Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro attivati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I trimestre 2011 - I trimestre 2021

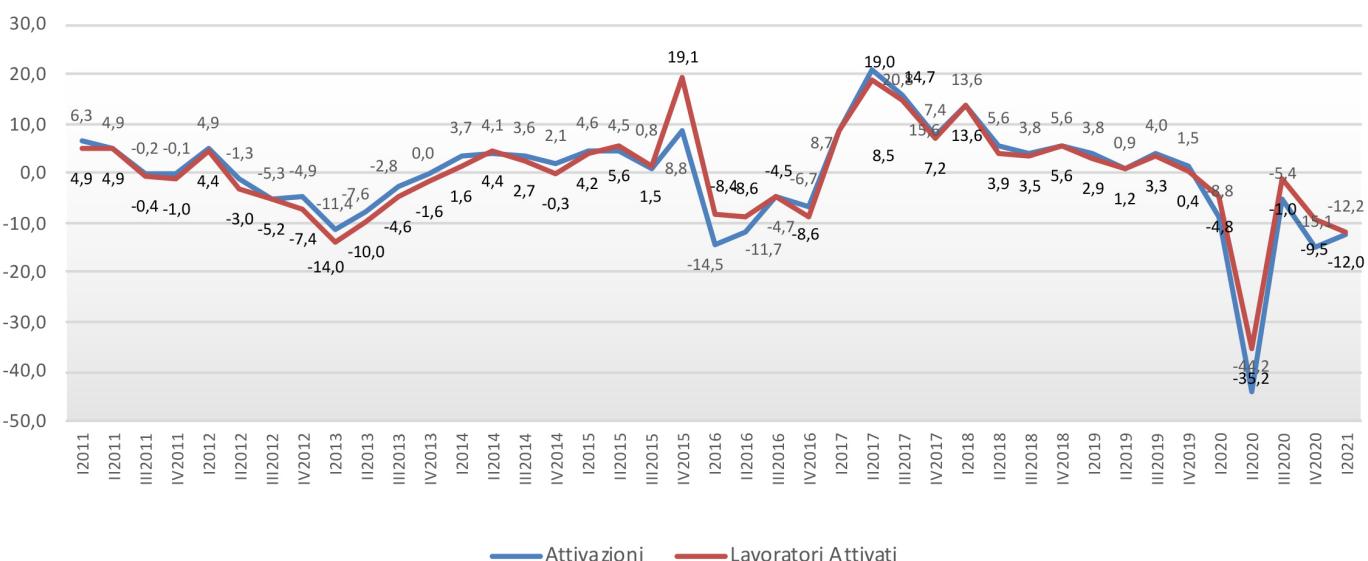
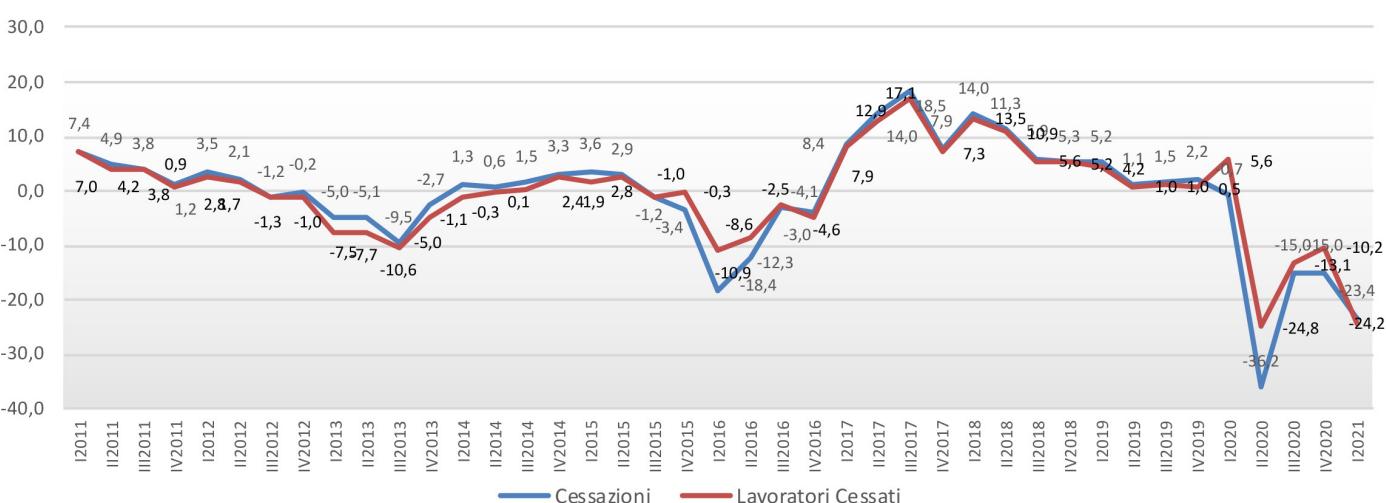


Grafico 2 - Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I trimestre 2011 - I trimestre 2021



I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI

Nel primo trimestre del 2021 sono stati attivati, comprendendo anche le Trasformazioni a *Tempo Indeterminato*, 2 milioni e 420 mila mila contratti di lavoro dipendente e parasubordinato, in calo del 12,5%, pari a 347 mila attivazioni in meno rispetto al corrispondente periodo del 2020 (**Tabella 1**).

Tabella 1 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per ripartizione geografica^(b) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2021

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2020					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	975.783	546.856	428.927	-174.873	-85.027	-89.846	-15,2	-13,5	-17,3
Centro	589.416	320.694	268.722	-58.370	-17.967	-40.403	-9,0	-5,3	-13,1
Mezzogiorno	854.273	525.818	328.455	-113.230	-67.125	-46.105	-11,7	-11,3	-12,3
N.d. ^(c)	563	453	110	-167	-108	-59	-22,9	-19,3	-34,9
Totale	2.420.035	1.393.821	1.026.214	-346.640	-170.227	-176.413	-12,5	-10,9	-14,7

(a) Comprese le Trasformazioni a *Tempo Indeterminato* da *Tempo Determinato* e da *Apprendistato*.

(b) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel trimestre in esame, la riduzione tendenziale più consistente in termini relativi si osserva per la componente femminile (-14,7%, rispetto a -10,9% per quella maschile) e nelle regioni del *Nord*, dove si osserva il maggior calo tendenziale in termini relativi: il numero dei rapporti di lavoro attivati (comprensivi dei rapporti trasformati a *Tempo Indeterminato*) risulta pari a 976 mila, corrispondente al 40,3% del totale nazionale, in calo di 175 mila attivazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-15,2%), in misura superiore tra le donne (-17,3%) rispetto agli uomini (-13,5%).

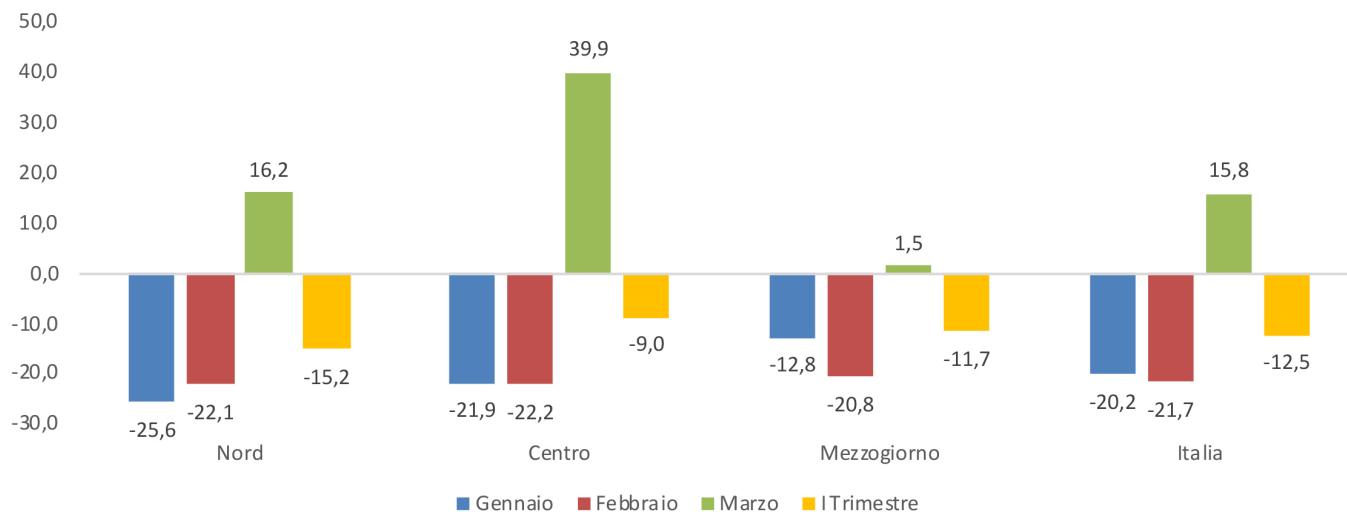
La decrescita delle attivazioni registrata nel *Nord* del Paese nel mese di gennaio risulta pari a -25,6% rispetto a gennaio 2020, mentre si osserva una riduzione tendenziale pari a -22,1% nel mese di febbraio. Nel mese di marzo le attivazioni di nuovi contratti registrano invece un aumento con un tasso di crescita pari a +16,2% che

tuttavia nel trimestre non compensano il calo dei mesi precedenti (**Grafico 3**).

Nel *Centro*, che costituisce il 24,4% del totale attivazioni, nel trimestre si osserva un calo tendenziale inferiore alla media nazionale e pari a 58 mila (-9,0%), dovuto alla diminuzione di 63 mila nel mese di gennaio (-21,9%) e di 50 mila a febbraio (-22,2%) e all'aumento di 54 mila intervenuto nel mese di marzo (+39,92%).

Nel *Mezzogiorno*, infine, nel primo trimestre 2021 si contano circa 854 mila attivazioni, pari al 35,3% del totale nazionale, in calo di 113 mila rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-11,7%). Nel mese di gennaio si assiste a un calo pari a -57 mila (-12,8%) e a febbraio pari a -59 mila (-20,8%). Anche in questo caso, nel mese di marzo si verifica un aumento tendenziale delle attivazioni anche se in maniera molto meno significativa (+1,5%), pari a +4 mila.

Grafico 3 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per ripartizione geografica^(b). I Trimestre 2021 (variazioni tendenziali mensili in percentuale)



(a) Comprese le Trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

(b) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa. Il totale Italia comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel primo trimestre del 2021 si registrano 1 milione e 490 mila attivazioni (comprese delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato*) nel settore dei *Servizi*, in calo tendenziale del 18,1%, che interessa in misura maggiore gli uomini (-19,2%, contro -17,1% per le donne) (Tabella 2). La ridu-

zione ha determinato un abbassamento della quota percentuale di attivazioni nei *Servizi* sul totale, che nel primo trimestre del 2021 risulta pari al 61,6%, in calo di 3,8 punti percentuali rispetto a quella osservata nello stesso trimestre dell'anno precedente.

Tabella 2 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2021

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2020					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	504.407	373.334	131.073	-1.405	-2.626	1.221	-0,3	-0,7	0,9
Industria	425.621	346.989	78.632	-16.860	-7.126	-9.734	-3,8	-2,0	-11,0
<i>Industria in senso stretto</i>	249.072	179.423	69.649	-23.918	-13.365	-10.553	-8,8	-6,9	-13,2
Costruzioni	176.549	167.566	8.983	7.058	6.239	819	4,2	3,9	10,0
Servizi	1.490.007	673.498	816.509	-328.375	-160.475	-167.900	-18,1	-19,2	-17,1
Totale	2.420.035	1.393.821	1.026.214	-346.640	-170.227	-176.413	-12,5	-10,9	-14,7

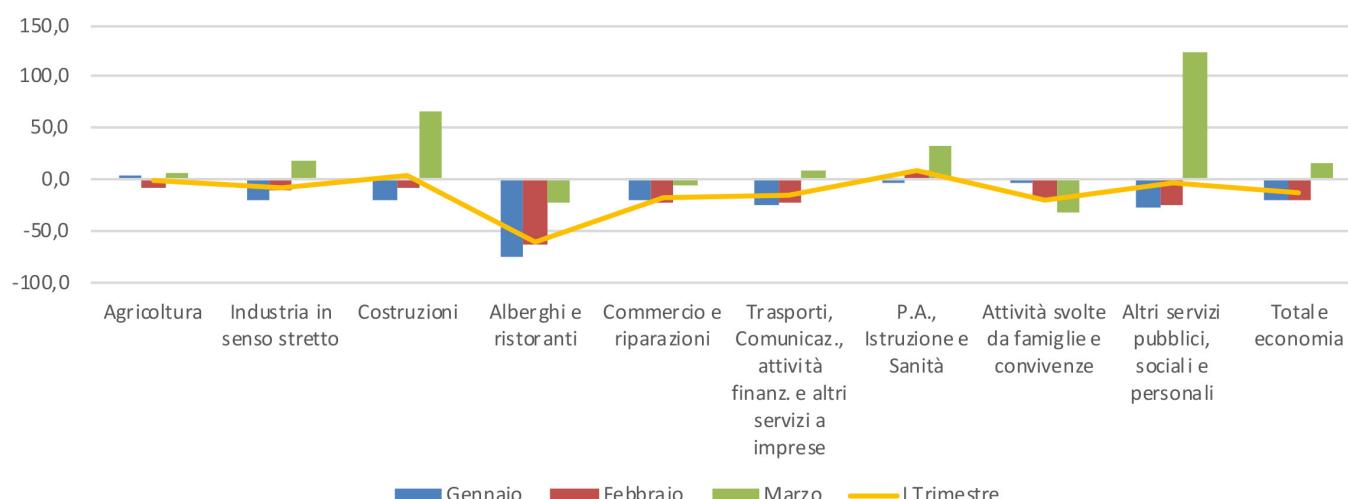
(a) Comprese le Trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

All'interno dei *Servizi* si può osservare che anche nel primo trimestre 2021 il comparto alberghiero e della ristorazione, interessato più di altri dal protrarsi delle misure di contenimento indotte dall'emergenza sanitaria da COVID-19, ha riportato l'impatto maggiore in termini di calo delle attivazioni, pari a -62,1%. Questo forte calo ha comportato anche una riduzione del peso che il comparto detiene nell'ambito delle attivazioni riferite all'intera economia, che scende di 6,9 punti percentuali rispetto al primo trimestre 2020, attestandosi al 5,3%. I dati mensili evidenziano che in questo comparto, nell'ambito del primo trimestre 2021, le attivazioni subiscono la più forte caduta settoriale nel mese di gennaio e febbraio (rispettivamente

-75,8% e -62,8%, rispetto agli stessi mesi del 2020). Anche se nel mese di marzo la riduzione è meno sostanziosa (-24,1%) il comparto si conferma quello con maggior sofferenza sul lato delle attivazioni dei rapporti di lavoro. Una dinamica di segno contrario si rileva, invece, per le attivazioni relative alla *PA, Istruzione e Sanità* (+8,5%), soprattutto per effetto dell'aumento registrato nel mese di marzo (+32,1%). Il settore delle *Costruzioni*, invece, dopo il calo tendenziale registrato nel mese di gennaio (-20,2%) e, in misura inferiore, nel mese di febbraio (-9,5%) mostra segnali di ripresa con una forte crescita delle attivazioni nel mese di marzo (+67,0%), chiudendo il primo trimestre con un aumento pari a +4,2% (Grafico 4).

Grafico 4 – Rapporti di lavoro attivati^(a) per settore di attività economica. I Trimestre 2021 (variazioni tendenziali mensili in percentuale)



(a) Comprese le Trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Le attivazioni nell'*Industria* in senso stretto, che rappresentano il 10,3% del totale, presentano nel primo trimestre del 2021 una diminuzione tendenziale pari a -8,8%, che interessa maggiormente le donne (-13,2%, mentre per gli uomini risulta -6,9%). Anche in questo caso, la diminuzione tendenziale nel trimestre è imputabile esclusivamente al calo verificatosi nel mese di gennaio (-20,8%) e nel mese di febbraio (-12,2%), laddove nel mese di marzo si registra un aumento rispetto all'anno precedente (+17,4%).

Infine, il settore dell'*Agricoltura*, che con 504 mila attivazioni assorbe il 20,8% del totale, fa registrare un calo trascurabile, pari a -0,3%, unicamente per la diminuzione osservata nel mese di febbraio (-9,6%) e in generale nella componente maschile (-0,7%).

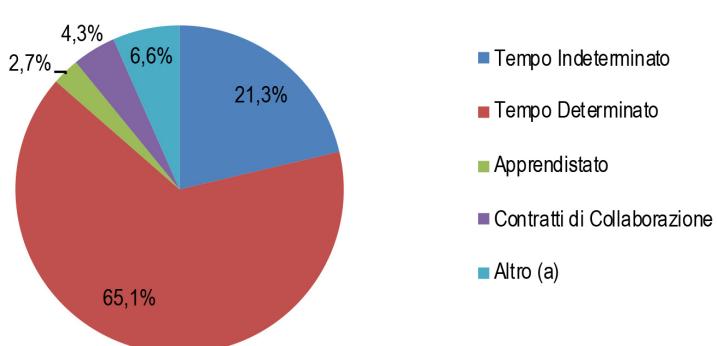
Analizzando la composizione percentuale delle attivazioni (comprese delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato*)

per tipologia di contratto, si osserva che nel primo trimestre del 2021 il 65,1% è costituito da attivazioni a *Tempo Determinato*, in aumento di 3,8 punti percentuali rispetto al primo trimestre dell'anno precedente, mentre il 21,3% è rappresentato da attivazioni a *Tempo Indeterminato*, con una diminuzione di peso pari a 2,8 punti percentuali (Grafico 5).

Analogamente a ciò che accade per il *Tempo Indeterminato*, si osserva un calo di 1,2 punti in corrispondenza della quota di attivazioni attribuite alla tipologia contrattuale *Altro*¹, rappresentata in gran parte dai contratti intermittenti, che passa dal 7,8% al 6,6%.

Si osserva, infine, una lieve diminuzione del peso dei contratti di *Apprendistato* (-0,3 punti percentuali), che scende al 2,7%, e un aumento di 0,5 punti percentuali per quello relativo ai *contratti di Collaborazione*, che raggiunge il 4,3%.

Grafico 5 - Composizione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto. I Trimestre 2021



(a) Comprese le Trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

(b) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

¹ In questo sottogruppo di contratti sono inclusi: i contratti di formazione lavoro (solo PA), il contratto di inserimento lavorativo, il contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato, il contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato, il lavoro autonomo nello spettacolo.

Nel primo trimestre del 2021, le attivazioni dei contratti di lavoro a *Tempo Indeterminato*, pari a 516 mila, sono

diminuite del 22,8% (pari a -152 mila) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (**Tabella 3 e Grafico 6**).

Tabella 3 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2021

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2020					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato ^(a)	515.713	275.997	239.716	-152.492	-85.732	-66.760	-22,8	-23,7	-21,8
Tempo Determinato	1.575.927	943.929	631.998	-119.485	-51.035	-68.450	-7,0	-5,1	-9,8
Apprendistato	65.110	41.560	23.550	-17.295	-7.642	-9.653	-21,0	-15,5	-29,1
Contratti di Collaborazione	103.436	42.423	61.013	-644	390	-1.034	-0,6	0,9	-1,7
Altro ^(b)	159.849	89.912	69.937	-56.724	-26.208	-30.516	-26,2	-22,6	-30,4
Totale	2.420.035	1.393.821	1.026.214	-346.640	-170.227	-176.413	-12,5	-10,9	-14,7

(a) Comprese le Trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

(b) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

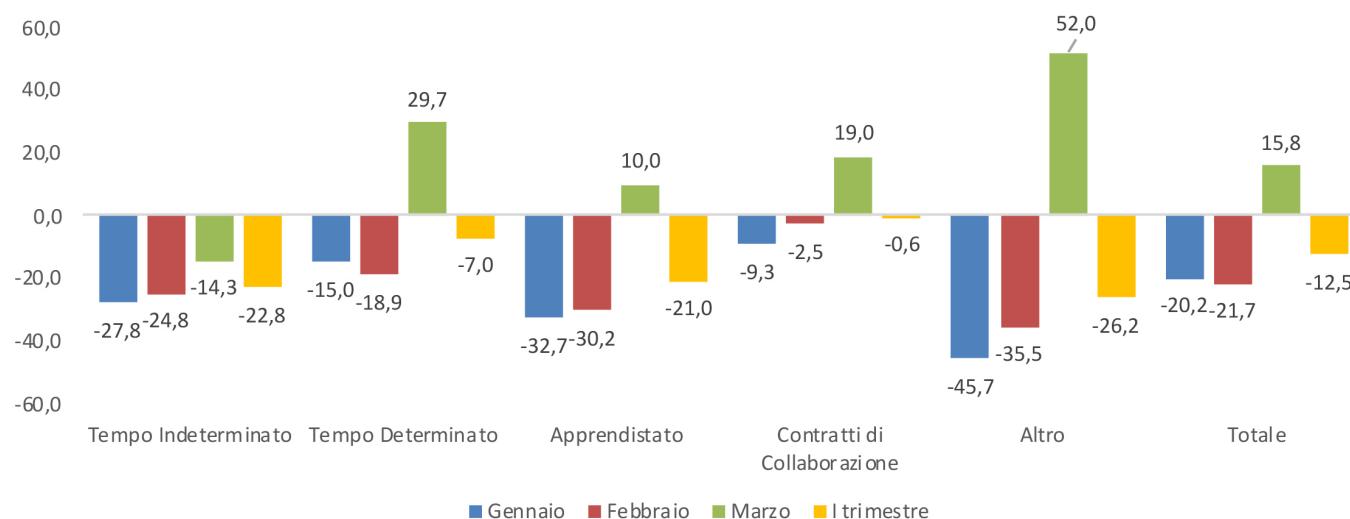
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La riduzione ha interessato maggiormente gli uomini (-23,7% rispetto al calo di -21,8% registrato per le donne) e si è concentrata esclusivamente nei mesi di gennaio (-73 mila, pari a -27,8%) e febbraio (-51 mila). Nel mese di marzo, la diminuzione è stata meno sostenuta e si è attestata ad un valore pari a -14,3% (-29 mila). In termini relativi la contrazione risulta più elevata nel *Mezzogiorno*, in particolare nel mese di febbraio, quando si osserva una variazione pari a -27,8% rispetto a -24,8% registrato per il *Nord* e -22,8% per il *Centro*. Il calo delle attivazioni, inoltre, interessa prevalentemente i lavoratori con età compresa tra 35 e 44 anni. Per i più giovani il calo delle attivazioni nel trimestre (-13,9%) è inferiore alla media, facendo registrare nel mese di marzo addirittura una variazione positiva, pari a +3,0%. Riguardo ai settori di attività economica, nel

primo trimestre del 2021 la riduzione tendenziale delle attivazioni a *Tempo Indeterminato* risulta molto marcata per il comparto relativo ad *Alberghi e ristoranti* (-55,6%), con un calo significativo osservato in tutti e tre i mesi compresi nel primo trimestre anche se con un tasso maggiore nel mese di gennaio e febbraio (-65,9% e -59,1%, rispettivamente).

Per quanto riguarda l'*Industria in senso stretto* e le *Costruzioni*, dopo la diminuzione delle attivazioni dei contratti a *Tempo Indeterminato* nel mese di gennaio (rispettivamente, -30,3% e -35,3%) e nel mese di febbraio (-18,9% e -27,4%) si osserva una crescita tendenziale nel mese di marzo sia per le attivazioni dell'*Industria in senso stretto* (+2,9%) ma soprattutto per quelle del settore *Costruzioni* (+22,2%).

Grafico 6 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto. I Trimestre 2021 (variazioni tendenziali mensili in percentuale)



(a) Comprese le Trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

(b) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

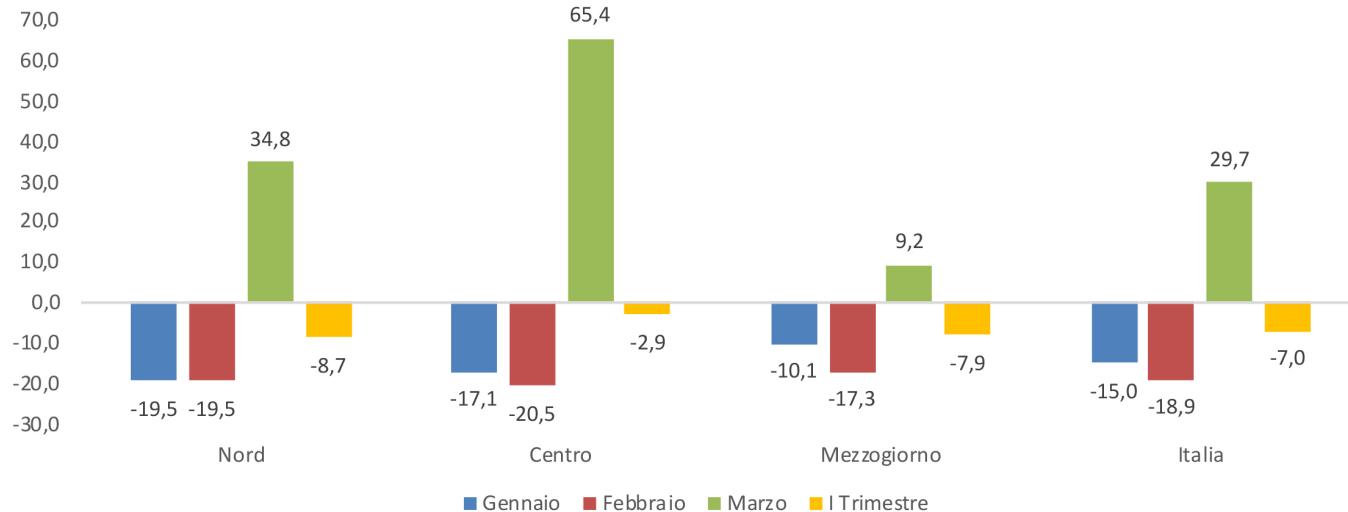
Le attivazioni dei contratti a *Tempo Indeterminato* qui considerate sono comprensive delle trasformazioni da *Tempo Determinato* e da *Apprendistato*, complessivamente pari a 127 mila, che risultano in calo rispetto al primo trimestre del 2020 (-17,7%).

Nel primo trimestre del 2021, le attivazioni dei rapporti a *Tempo Determinato* sono calate in maniera meno sostanziosa rispetto al *Tempo Indeterminato*: la riduzione osservata rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, infatti, risulta pari a -7,0%, corrispondente a una diminuzione di 119 mila rapporti di lavoro attivati a *Tempo*

Determinato. La diminuzione ha riguardato in misura superiore la componente femminile, per la quale si registra una variazione pari a -9,8%, mentre per quella maschile risulta pari a -5,1%.

Per il *Tempo Determinato* le attivazioni sono calate in particolar modo nel mese di febbraio, quando risulta una riduzione di 101 mila attivazioni (-18,9%). Nel mese di gennaio, infatti, il calo era pari a -15,0% (-122 mila) e nel mese di marzo la variazione tendenziale è addirittura di segno opposto (+29,7%, pari a +103 mila attivazioni) (Grafico 7).

Grafico 7 - Rapporti di lavoro a *Tempo Determinato* attivati per ripartizione territoriale^(a). I Trimestre 2021 (variazioni tendenziali mensili in percentuale)



^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa. Il totale Italia comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

A livello territoriale si osserva una contrazione delle attivazioni a *Tempo Determinato* in misura superiore nel *Nord* (-8,7%), dove al calo osservato a gennaio e febbraio (-19,5%, in entrambi i casi) ha fatto seguito un aumento registrato nel mese di marzo pari a +34,8%.

In generale nell'ultimo mese del trimestre le variazioni sono positive in tutte le aree del Paese, con particolare evidenza nelle regioni del *Centro* dove il tasso di crescita raggiunge un valore pari a +65,4%. Si evidenzia, infine, un maggior calo percentuale per le attivazioni a *Tempo Determinato* che interessano i giovani fino a 24 anni (-10,2%). Le attivazioni dei contratti di *Apprendistato*, in calo a partire dal primo trimestre 2020, continuano a decrescere in modo particolarmente significativo anche nel primo trimestre 2021, quando si assiste a una diminuzione tendenziale pari a -21,0%.

Il calo interessa entrambe le componenti di genere ma con maggiore evidenza per le donne (-29,1% contro -15,5% per gli uomini); si è manifestato unicamente nei mesi di gennaio e febbraio (-32,7% e -30,2%, rispettiva-

mente contro l'aumento di +10,0% registrato a marzo) e ha riguardato in misura superiore il *Mezzogiorno* (-23,7% la variazione nel trimestre) e il *Centro* (-22,6%) rispetto al *Nord* (-19,3%).

Le attivazioni dei rapporti di lavoro relativi alla tipologia contrattuale *Altro*, costituita per lo più da contratti di lavoro intermittente e di lavoro nello spettacolo, mostrano anch'essi un calo, pari a -26,2%, dovuto alla diminuzione registrata nei primi due mesi a fronte di un cospicuo aumento osservato nel mese di marzo (+52,0%).

La contrazione nel trimestre interessa maggiormente le donne (-30,4%), i giovani, sia quelli fino a 24 anni di età (-42,6%) che i 25-34enni (-32,4%), e in misura particolare il *Mezzogiorno* (-40,5%), dove nel mese di gennaio le attivazioni calano del 55,4% rispetto allo stesso mese del 2020. Calano, infine, anche se di poco, le attivazioni dei *contratti di Collaborazione* (-0,6%), la cui dinamica tendenziale in discesa interessa maggiormente solo le donne (-1,7% contro +0,9% degli uomini) e soltanto il *Nord* (-3,6% a fronte dell'aumento di +12,1% registrato nel *Mezzogiorno*).

I lavoratori interessati da attivazioni

Nel primo trimestre del 2021, le attivazioni dei contratti di lavoro, calcolate al netto delle trasformazioni a *Tempo Indeterminato*, sono risultate pari a 2 milioni e 293 mila, in calo del 12,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a -319 mila contratti), e hanno riguardato 1 milione e 813 mila lavoratori, in calo tendenziale, pari a circa -247 mila individui (-12,0%) (Tabella 4).

La diminuzione delle attivazioni è riconducibile in misura superiore alla componente femminile, che presenta un valore percentuale pari a -14,3%, mentre quella maschile

risulta pari a -10,6%.

Il decremento osservato per il numero di lavoratori attivati nel primo trimestre del 2021 viene determinato per effetto di un calo tra gli uomini, pari a -123 mila unità, e di una maggiore diminuzione tra le donne, pari a -124 mila unità). La riduzione registrata è maggiormente evidente per gli individui con età fino a 24 anni (-13,4% per gli uomini e -21,5% per le donne). Il numero di attivazioni pro-capite rimane sostanzialmente stabile e passa da 1,27 nel primo trimestre del 2020 a 1,26 nel primo trimestre del 2021.

Tabella 4 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2021

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti		Variazioni percentuali sul I Trimestre 2020		
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	256.983	213.852	1,20	-16,6	-16,5
25-34	608.558	485.155	1,25	-10,1	-10,3
35-44	537.122	415.427	1,29	-13,2	-13,0
45-54	519.887	405.408	1,28	-13,1	-12,3
55-64	306.890	243.561	1,26	-10,7	-10,1
65 ed oltre	63.116	50.107	1,26	-3,7	-4,8
Totale	2.292.556	1.813.379	1,26	-12,2	-12,0
Maschi					
Fino a 24	159.334	136.476	1,17	-15,3	-13,4
25-34	344.629	281.902	1,22	-10,0	-9,8
35-44	302.212	240.652	1,26	-11,7	-11,9
45-54	284.647	224.535	1,27	-11,0	-10,8
55-64	181.670	142.975	1,27	-6,8	-6,8
65 ed oltre	44.198	34.881	1,27	-1,4	-2,6
Totale	1.316.690	1.061.340	1,24	-10,6	-10,4
Femmine					
Fino a 24	97.649	77.376	1,26	-18,6	-21,5
25-34	263.929	203.253	1,30	-10,2	-11,1
35-44	234.910	174.775	1,34	-15,1	-14,4
45-54	235.240	180.873	1,30	-15,5	-14,2
55-64	125.220	100.586	1,24	-15,9	-14,3
65 ed oltre	18.918	15.226	1,24	-8,6	-9,4
Totale	975.866	752.039	1,30	-14,3	-14,2

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI

Nel trimestre in esame si registrano 1 milione 593 mila cessazioni di contratti di lavoro, con un significativo decremento, pari al 23,4% (-486 mila unità), rispetto allo stesso trimestre del 2020, che coinvolge in misura maggiore la componente femminile (-24,0%) nei confronti di quella maschile (-22,9%) (**Tabella 5**).

Come emerge dall'analisi dei dati mensili relativi al primo trimestre 2021, la variazione percentuale di rapporti cessati mostra un forte decremento nel mese di gennaio, in cui le cessazioni sono inferiori a quelle dello stesso mese del 2020 del 33,4% (pari a -243 mila unità), che si riduce nei due mesi successivi, in particolare a marzo (-8,0%, pari a -54 mila).

La decrescita dei rapporti giunti a conclusione rilevata a livello nazionale interessa tutte le ripartizioni territoriali,

registrando tassi di variazione maggiori al *Nord* (-26,1%, pari a -238 mila rapporti) e nel *Mezzogiorno* (-25,2%, pari a -165 mila) rispetto al *Centro* (-16,2%, pari a -83 mila). Mentre nel *Nord* e nel *Centro* i rapporti cessati diminuiscono in misura maggiore nelle femmine, nel *Mezzogiorno* la riduzione è superiore nei maschi (-26,6% a fronte di -23,2% nelle femmine) (**Tabella 5** e **Grafico 8**).

In tutte le aree geografiche le variazioni tendenziali delle cessazioni diminuiscono significativamente nei mesi di gennaio e febbraio. A marzo una parziale risalita interessa il *Nord* (-19,2% a fronte del -33,1 di gennaio) e, in misura più consistente, il *Mezzogiorno* (-7,6% a fronte di -36,1 di gennaio), mentre nel *Centro* si assiste a una forte ripresa delle cessazioni con un incremento del 16,5% (+47,3 punti percentuali rispetto a gennaio).

Tabella 5 - Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica^(a) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2021

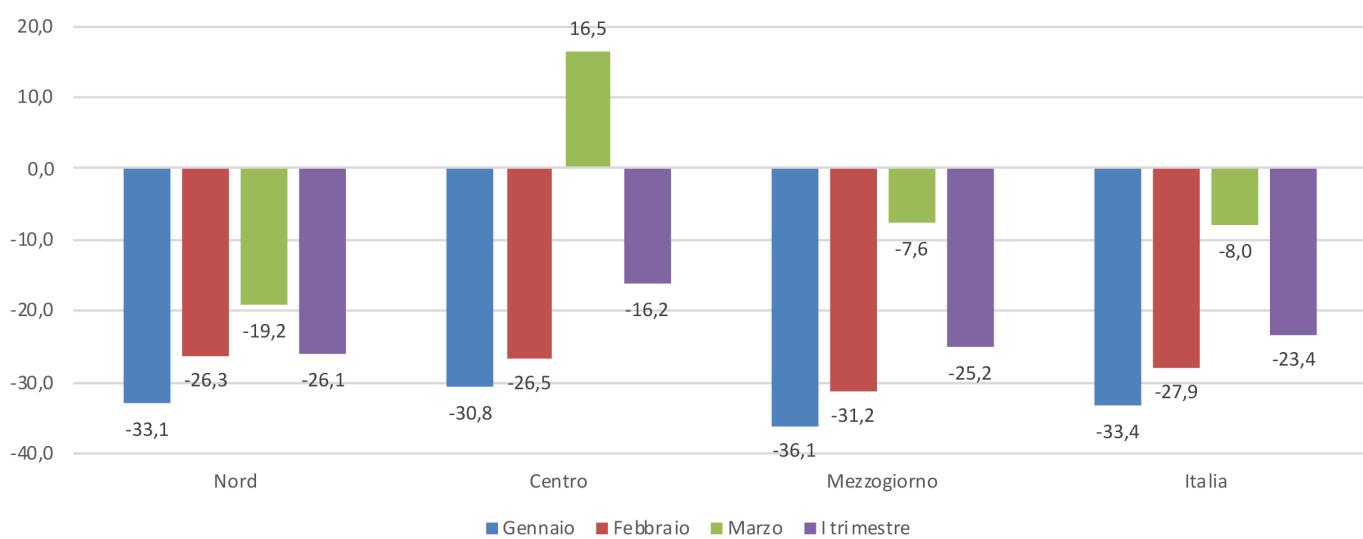
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2020			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine			
Nord	671.930	355.890	316.040	-237.529	-119.983	-117.546	-26,1	-25,2	-27,1
Centro	429.701	222.758	206.943	-83.294	-32.934	-50.360	-16,2	-12,9	-19,6
Mezzogiorno	491.081	284.939	206.142	-165.422	-103.127	-62.295	-25,2	-26,6	-23,2
N.d. ^(b)	439	354	85	-192	-138	-54	-30,4	-28,0	-38,8
Totale	1.593.151	863.941	729.210	-486.437	-256.182	-230.255	-23,4	-22,9	-24,0

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Grafico 8 - Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica^(a). I Trimestre 2021 (variazioni tendenziali mensili in percentuale)



(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa. Il totale Italia comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel primo trimestre 2021 si registrano 1 milione 178 mila cessazioni nel settore dei *Servizi*, in decremento di 420 mila rapporti, pari a -26,3%, con una variazione maggiore nei maschi (-27,7%) rispetto alle femmine (-25,1%). I *Servizi* rappresentano il settore maggiormente interessato dalla riduzione, in cui è concentrato il 73,9% dei rapporti cessati (l'88,8% quando il rapporto di lavoro interessa la componente femminile), una quota in calo di 2,9 punti percentuali rispetto a quella registrata nello stesso trimestre del 2020 (**Tabella 6 e Grafico 9**).

Nei *Servizi* i rapporti cessati subiscono il maggior impatto a livello settoriale nel comparto degli *Alberghi e ristoranti*, con un calo pari a -69,0%, che ha comportato anche un calo del peso del comparto nel totale dell'economia, che scende di 11,8 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre del 2020, attestandosi all'8,0%. I dati mensili evidenziano che in tale comparto le cessazioni affrontano la maggiore discesa settoriale nel mese di gennaio (-71,9% rispetto allo stesso mese del 2020); la riduzione resta, però, significativa anche a febbraio e a marzo (rispettivamente, -67,5% e -67,2%), confermandosi come comparto di maggiore impatto in termini di rapporti di lavoro cessati, in cui

gli effetti della crisi si dimostrano più duraturi. Negli altri compatti, con l'eccezione del *Commercio e riparazioni*, che permane su elevate variazioni negative in tutto l'arco del trimestre (-30,6% a gennaio), le variazioni tendenziali nel periodo da gennaio a marzo si riducono, mostrando in alcuni casi una crescita, come nell'*Agricoltura* (da -25,4% a gennaio a +4,9% a marzo), nella *PA, Istruzione e Sanità* (da -11,5% a gennaio a +56,7% a marzo) e in *Altri Servizi Pubblici, sociali e personali* (da -31,2% a gennaio a +60,2% a marzo). Una dinamica positiva in crescita si osserva nel comparto *Attività svolte da famiglie e convivenze*, in cui le cessazioni sono progressivamente cresciute in tutto l'arco del trimestre passando da +1,9% di gennaio a +7,1% di marzo.

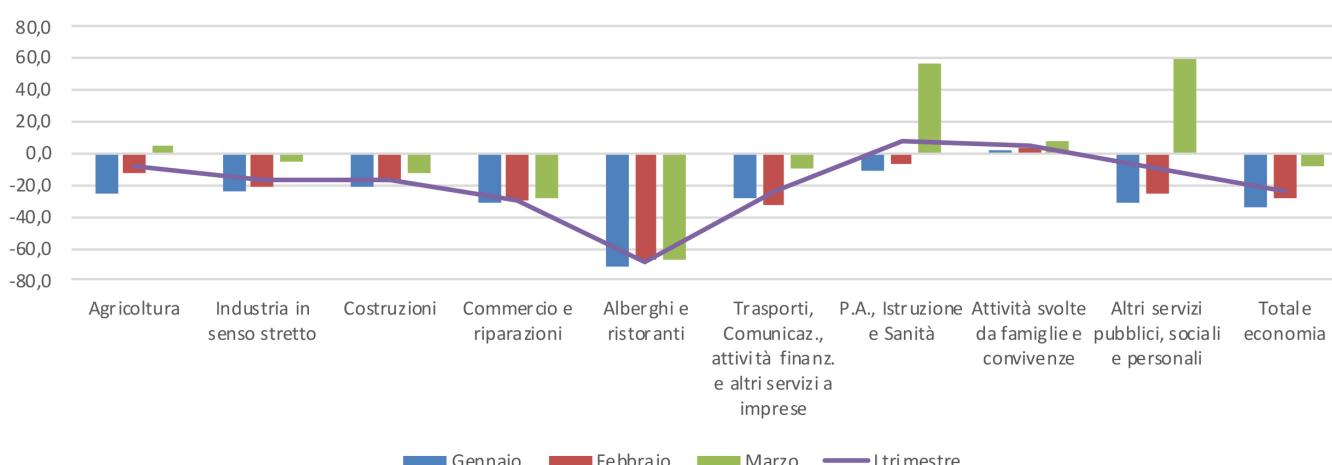
Nel settore *Industriale*, che rappresenta il 16,4% del totale dei rapporti cessati le variazioni tendenziali sono negative sia nelle *Costruzioni* (-16,7%) che nell'*Industria in senso stretto* (-16,4%), coinvolgendo entrambe le componenti di genere. Il dato mensile evidenzia una progressiva, parziale risalita, in particolare nell'*Industria in senso stretto*, che passa da -23,5% del mese di gennaio a -5,6% del mese di marzo.

Tabella 6 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2021

SETTORE DI ATTIVITÀ	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2020					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
ECONOMICA									
Agricoltura	153.354	120.063	33.291	-14.726	-12.861	-1.865	-8,8	-9,7	-5,3
Industria	261.833	213.476	48.357	-51.768	-40.094	-11.674	-16,5	-15,8	-19,4
<i>Industria in senso stretto</i>	155.208	111.165	44.043	-30.411	-19.447	-10.964	-16,4	-14,9	-19,9
<i>Costruzioni</i>	106.625	102.311	4.314	-21.357	-20.647	-710	-16,7	-16,8	-14,1
Servizi	1.177.964	530.402	647.562	-419.943	-203.227	-216.716	-26,3	-27,7	-25,1
Totale	1.593.151	863.941	729.210	-486.437	-256.182	-230.255	-23,4	-22,9	-24,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Grafico 9 - Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica. I Trimestre 2021 (variazioni tendenziali mensili in percentuale)

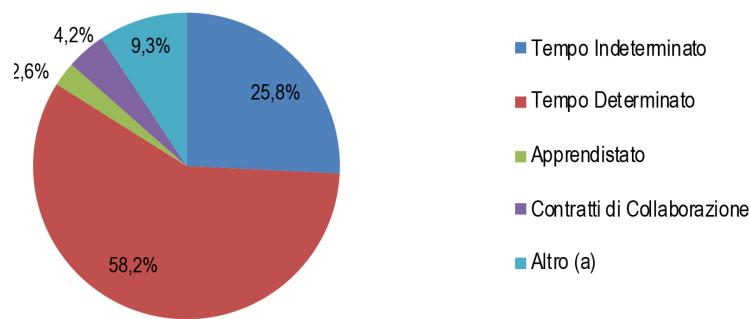


Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

L'analisi della composizione percentuale dei rapporti conclusi per tipologia contrattuale mostra come, nel primo trimestre del 2021 il 58,2% delle cessazioni, è costituita dai contratti a *Tempo Determinato*, con una diminuzione di 1,3 punti percentuali rispetto al primo trimestre dell'anno precedente, mentre il 25,8% è costituito da rapporti a *Tempo Indeterminato*, che, nello stesso periodo, aumenta la sua quota di +2,1 punti percentuali. In

misura minore (+0,8 punti) cresce anche il peso dei *contratti di Collaborazione*, mentre quello relativo al *contratto di Apprendistato* resta stabile. Si osserva, infine, una diminuzione della quota relativa alle cessazioni della tipologia contrattuale *Altro*, pari a -1,6 punti percentuali, rappresentata in gran parte dai contratti intermittenti e dal lavoro nello spettacolo, che si posiziona al 9,3% (**Grafico 10**).

Grafico 10 - Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto. I trimestre 2021



(a) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano, nel trimestre considerato, una diminuzione in tutte le tipologie contrattuali, raggiungendo valori percentuali più elevati nella tipologia contrattuale *Altro* (-34,9%). Le cessazioni relative ai contratti a *Tempo Indeterminato*, pari a 411 mila, sono diminuite del 16,7% (-82 mila) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, contestualmente alla proroga delle disposizioni a sostegno dell'occupazione, in particolare alla sospensione dei licenziamenti e al venir meno di nuove assunzioni. La riduzione ha interessato in misura superiore gli uomini (-17,4%, pari a -46 mila) rispetto alle donne (-15,9%, pari a -36 mila) e si è concentrata nei mesi di gennaio e febbra-

io (rispettivamente, -26,5% e -26,8%), mentre a marzo i rapporti cessati sono tornati a crescere, con un aumento pari al 9,3% (+13 mila rispetto marzo 2020). Riguardo ai contratti cessati a *Tempo Determinato*, nel primo trimestre 2021 sono pari a 926 mila, con un decremento tendenziale pari a -25,0% (-309 mila rapporti) che ha coinvolto in misura superiore la componente femminile (-25,5%) rispetto a quella maschile (-24,6%). Considerando il dato mensile, la decrescita tendenziale dei contratti a tempo parziale ha assunto valori più elevati nel mese di gennaio (-35%) per poi risalire a febbraio e a marzo (rispettivamente, -27,6% e -13,1%) (**Tabella 7**).

Tabella 7 - Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto e sesso dei lavoratori interessati. I trimestre 2021

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2020					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato	410.823	220.362	190.461	-82.416	-46.455	-35.961	-16,7	-17,4	-15,9
Tempo Determinato	926.481	510.545	415.936	-308.942	-166.553	-142.389	-25,0	-24,6	-25,5
Apprendistato	41.063	25.737	15.326	-11.706	-4.901	-6.805	-22,2	-16,0	-30,7
Contratti di Collaborazione	66.252	25.348	40.904	-3.773	-961	-2.812	-5,4	-3,7	-6,4
Altro ^(a)	148.532	81.949	66.583	-79.600	-37.312	-42.288	-34,9	-31,3	-38,8
Totale	1.593.151	863.941	729.210	-486.437	-256.182	-230.255	-23,4	-22,9	-24,0

(a) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel primo trimestre 2021 la quota maggiore dei rapporti di lavoro conclusi, pari al 36,3%, interessa i contratti di durata inferiore a 30 giorni e coinvolge più le donne (38,1%) rispetto agli uomini (34,9%). Nel complesso, è pari al 74,7% la percentuale di rapporti con durata inferiore a un anno. In termini di variazioni percentuali la riduzione più

consistente dei rapporti nei confronti del primo trimestre dello scorso anno riguarda i contratti di durata 91-365 giorni (-35,9%) mentre si assiste a una minore riduzione nel caso di rapporti di durata superiore a un anno (-9,6%). Riguardo ai rapporti di breve durata, il calo maggiore riguarda quelli di 2-3 giorni (-34,3%) (**Tabella 8**).

Tabella 8 - Rapporti di lavoro cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2021

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2020					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fino ad 30	578.730	301.135	277.595	-171.410	-93.356	-78.054	-22,9	-23,7	-21,9
1	189.138	103.950	85.188	-60.216	-26.508	-33.708	-24,1	-20,3	-28,4
2-3	74.384	35.042	39.342	-38.837	-18.644	-20.193	-34,3	-34,7	-33,9
4-30	315.208	162.143	153.065	-72.357	-48.204	-24.153	-18,7	-22,9	-13,6
31-90	292.847	166.716	126.131	-94.284	-53.004	-41.280	-24,4	-24,1	-24,7
91-365	317.989	174.805	143.184	-177.985	-92.238	-85.747	-35,9	-34,5	-37,5
366 e oltre	403.585	221.285	182.300	-42.758	-17.584	-25.174	-9,6	-7,4	-12,1
Totale	1.593.151	863.941	729.210	-486.437	-256.182	-230.255	-23,4	-22,9	-24,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Le *Cessazioni al Termine del contratto*, pari a 951 mila, rappresentano con il 59,7% la quota maggiore tra le cause di cessazione, con una diminuzione tendenziale pari a -22,3% che, nel confronto di genere, risulta superiore nelle donne (-22,8%) rispetto agli uomini (-21,8%) (**Tabella 9**).

Le *Cessazioni richieste dal lavoratore*, che rappresentano il 23,4% del totale, sono 372 mila, di cui 350 mila costituite dalle *Dimissioni*. Queste ultime mostrano il calo più contenuto, pari a -6,5%, riconducibile esclusivamente alla componente femminile (-15,2%) a fronte di una va-

riazione nulla di quella maschile.

Nell'ambito delle *Cessazioni promosse dal datore di lavoro*, pari a 143 mila (9% del totale), i *Licenziamenti* registrano la variazione tendenziale maggiore, pari a -49,7% (-98 mila), raggiungendo il -59,7% nel caso delle cessazioni di contratti che riguardano gli uomini, a fronte di un calo pari a -37,9% delle donne, mentre il contributo positivo della componente *Cessazione di attività* (+13,9%) è ascrivibile esclusivamente alla componente femminile (+31,2%) a fronte di una riduzione di quella maschile (-1,3%) (**Tabella 9**).

Tabella 9 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e motivo della cessazione (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2021

CAUSA DELLA CESSAZIONE	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2020					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Cessazione richiesta dal lavoratore	372.303	227.599	144.704	-27.001	-1.832	-25.169	-6,8	-0,8	-14,8
Dimissioni ^(a)	350.290	214.968	135.322	-24.155	95	-24.250	-6,5	0,0	-15,2
Pensionamento	22.013	12.631	9.382	-2.846	-1.927	-919	-11,4	-13,2	-8,9
Cessazione promossa dal datore di lavoro	142.700	68.527	74.173	-119.604	-76.053	-43.551	-45,6	-52,6	-37,0
Cessazione Attività	12.991	5.977	7.014	1.589	-80	1.669	13,9	-1,3	31,2
Licenziamento ^(b)	99.043	42.778	56.265	-97.779	-63.382	-34.397	-49,7	-59,7	-37,9
Altro ^(c)	30.666	19.772	10.894	-23.414	-12.591	-10.823	-43,3	-38,9	-49,8
Cessazione al Termine	950.919	498.374	452.545	-272.603	-138.749	-133.854	-22,3	-21,8	-22,8
Altre Cause ^(d)	127.229	69.441	57.788	-67.229	-39.548	-27.681	-34,6	-36,3	-32,4
Totale	1.593.151	863.941	729.210	-486.437	-256.182	-230.255	-23,4	-22,9	-24,0

(a) Per Dimissioni si intende: Dimissioni giusta causa; Dimissioni; Dimissioni durante il periodo di prova; Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione; recesso con preavviso al termine del periodo formativo.

(b) Per Licenziamento si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa; Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione; Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione.

(c) Per Altro si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(d) Per Altre cause si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

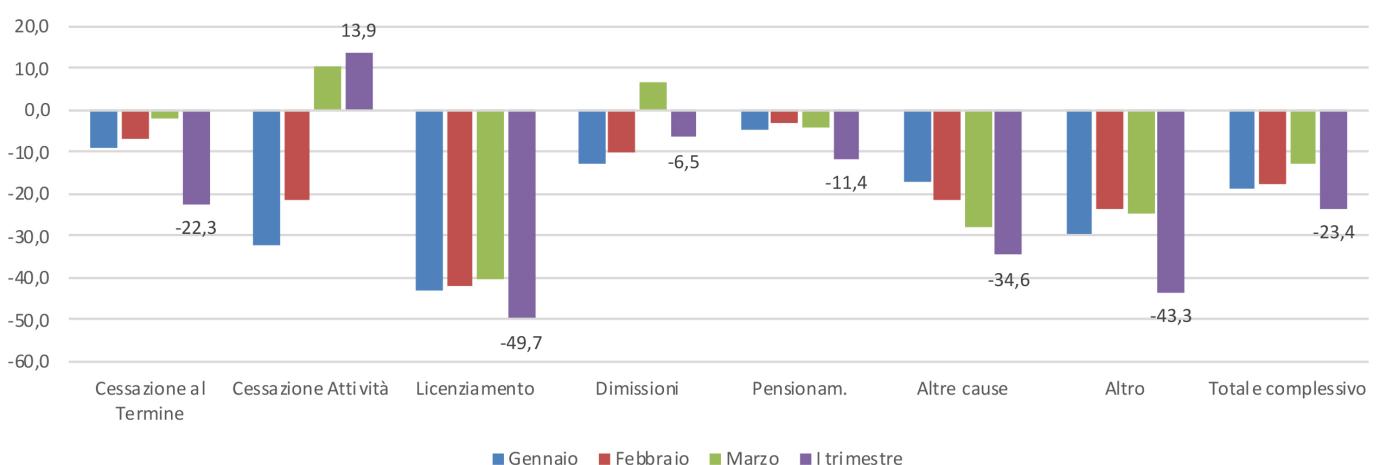
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Considerando i dati mensili, tranne che per il motivo *Altre cause*, dove le cessazioni da gennaio a marzo mostrano una crescita, tutti gli altri motivi di cessazione presentano un maggior decremento nel primo mese dell'anno. In particolare, nella *Cessazione Attività*, dove la variazione tendenziale passa da -32,4% di gennaio a +10,3% di marzo, con un incremento pari a +42,7 punti percentuali, e nelle *Dimissioni* che nello stesso periodo

passano da -12,7% a +6,8%, in salita di 19,5 punti percentuali.

Nei *Licenziamenti* si osserva come, la variazione tendenziale non subisce variazioni significative nel trimestre passando da -43% di gennaio a -40,4% di marzo, con una differenza in punti percentuali pari a +2,6, differenza che risulta inferiore solo per i *Pensionamenti* (+1 punto percentuale).

Grafico 11 - Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione I Trimestre 2021 (variazioni tendenziali mensili in percentuale)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I lavoratori interessati da cessazioni

Nel primo trimestre del 2021, a fronte di 1 milione 593 mila rapporti di lavoro cessati i lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro sono 1 milione 201 mila (**Tabella 10**). Rispetto al primo trimestre 2020, a fronte di un decremento dei rapporti cessati pari a -23,4% i lavoratori interessati calano del 24,2% (pari a -384 mila), con un coinvolgimento maggiore della componente femminile (-25,2%) rispetto a quella maschile (-23,3%).

Allo stesso modo dei rapporti di lavoro, nei lavoratori le variazioni tendenziali nel trimestre sono superiori nei la-

voratori più giovani, appartenenti alla fascia dei 15-24enni (-36,8%), per poi decrescere nelle fasce d'età successive. Nello stesso periodo il numero medio pro-capite di cessazioni per lavoratore, pari a 1,33, fa registrare una crescita nei confronti dell'1,31 del primo trimestre del 2020, riconducibile alla maggiore variazione tendenziale dei lavoratori interessati da cessazioni rispetto ai rapporti cessati. Tale crescita è maggiore nelle donne, nelle quali il numero pro-capite sale da 1,34 a 1,36, rispetto agli uomini, dove passa da 1,29 a 1,30.

Tabella 10 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2021

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul I Trimestre 2020	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	167.758	132.320	1,27	-35,1	-36,8
Da 25 a 34	415.978	314.734	1,32	-23,5	-24,9
Da 35 a 44	367.118	267.195	1,37	-23,4	-24,3
Da 45 a 54	345.232	252.757	1,37	-22,4	-22,5
Da 55 a 64	238.264	187.026	1,27	-17,1	-16,3
Oltre 65	58.801	47.415	1,24	-10,3	-12,1
Totale	1.593.151	1.201.415	1,33	-23,4	-24,2
Maschi					
Fino a 24	95.492	78.352	1,22	-33,8	-32,9
Da 25 a 34	221.937	174.062	1,28	-23,2	-23,5
Da 35 a 44	195.795	148.144	1,32	-22,8	-23,5
Da 45 a 54	180.647	134.023	1,35	-22,0	-22,7
Da 55 a 64	134.441	104.095	1,29	-16,5	-17,0
Oltre 65	35.629	27.819	1,28	-12,4	-15,2
Totale	863.941	666.471	1,30	-22,9	-23,3
Femmine					
Fino a 24	72.266	53.968	1,34	-36,8	-41,8
Da 25 a 34	194.041	140.672	1,38	-23,7	-26,7
Da 35 a 44	171.323	119.051	1,44	-24,2	-25,1
Da 45 a 54	164.585	118.734	1,39	-22,9	-22,3
Da 55 a 64	103.823	82.931	1,25	-17,9	-15,4
Oltre 65	23.172	19.596	1,18	-6,7	-7,1
Totale	729.210	534.944	1,36	-24,0	-25,2

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

DATI REGIONALI

La **Tabella 11** presenta la distribuzione regionale delle attivazioni nel primo trimestre 2021. Il Lazio, la Lombardia, la Puglia, l'Emilia-Romagna, la Sicilia, la Campania e il Veneto sono le Regioni nelle quali si concentra il maggior numero di rapporti di lavoro attivati, pari al 70,7% del totale delle attivazioni nazionali di cui il 39,8% solo nelle prime tre Regioni.

Il calo delle attivazioni dei rapporti di lavoro registrato in Italia rispetto al primo trimestre del 2020, pari a -12,2%, ha riguardato tutte le Regioni come pure la diminuzione dei lavoratori interessati, pari a -12,0% (la Basilicata è l'unica Regione nella quale il numero dei lavoratori fa registrare un aumento seppur molto leggero, pari a +0,8%). La riduzione registrata nel trimestre è esclusivamente il risultato della dinamica negativa osservata nel mese di gennaio e febbraio (a livello nazionale pari a -20,1% e -21,7%, rispettivamente).

Nel trimestre, le riduzioni più significative delle attivazioni hanno riguardato in particolare la Valle d'Aosta (-22,7%), la Campania (-19,9%), la Liguria (-19,3%), il Trentino-Alto Adige (-18,7%), la Lombardia (-18,0%) e l'Abruzzo (-16,9%), Regioni nelle quali si è registrato un maggior calo rispetto a quello nazionale) (**Grafico 12**).

In termini assoluti, i cali tendenziali più intensi vengono rilevati in Lombardia (-70 mila) e in Campania (-43 mila), che complessivamente contribuiscono a spiegare il 35,3% della variazione osservata a livello nazionale. Altre Regioni che presentano decrementi significativi sono la Puglia (-36 mila), il Veneto, la Toscana e l'Emilia-Romagna (tutte con -22 mila) le quali insieme a Lombardia e Campania rappresentano il 67,5% del calo registrato in Italia.

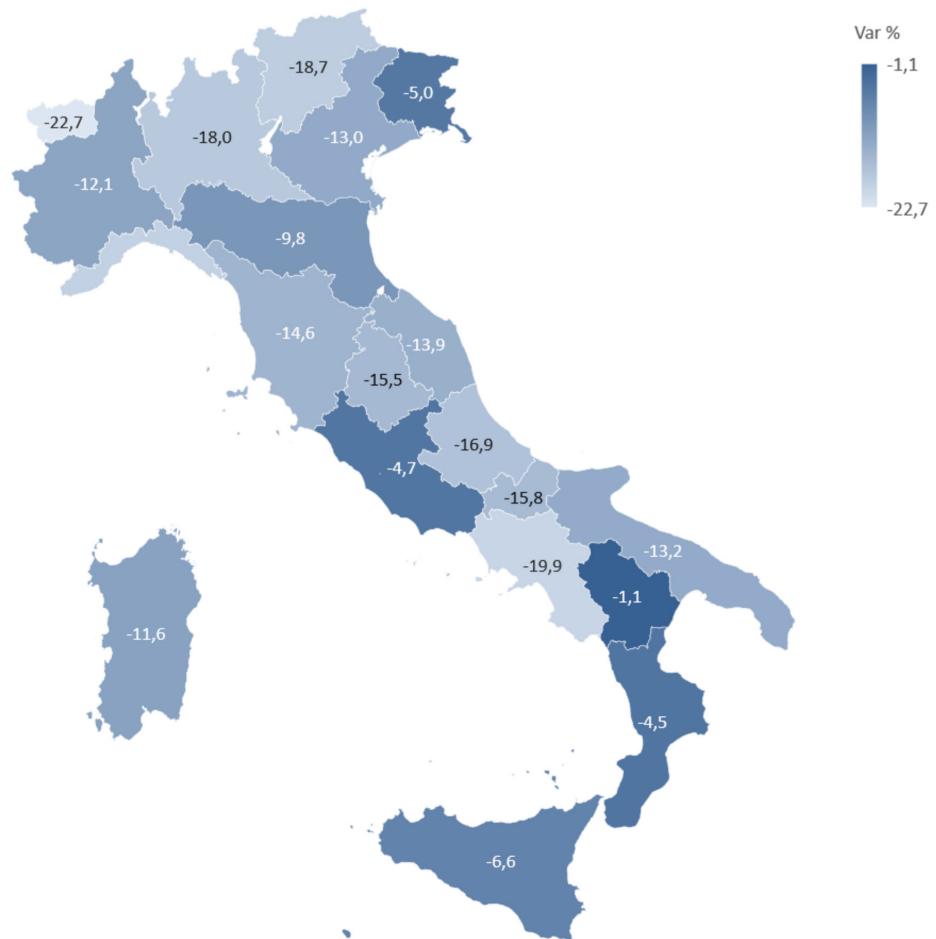
Nel mese di marzo, quando, contrariamente ai primi due mesi del trimestre, si registra un aumento di +17,8% a livello nazionale, la Campania e il Molise sono le uniche Regioni interessate da una diminuzione delle attivazioni

rispetto allo stesso mese del 2020 (-13,8% e -7,0%, rispettivamente). Nel primo trimestre del 2021, il numero medio di contratti attivati in un trimestre per ogni lavoratore risulta pari a 1,26, sostanzialmente stabile rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (1,27) per effetto della stessa diminuzione percentuale delle attivazioni (-12,2%) e dei lavoratori attivati (-12,0%). A livello territoriale il Lazio si conferma la Regione con il più elevato valore del numero di attivazioni pro-capite, pari a 1,71, mentre quello più basso, con 1,09 contratti per lavoratore, si riscontra nella Provincia Autonoma di Bolzano.

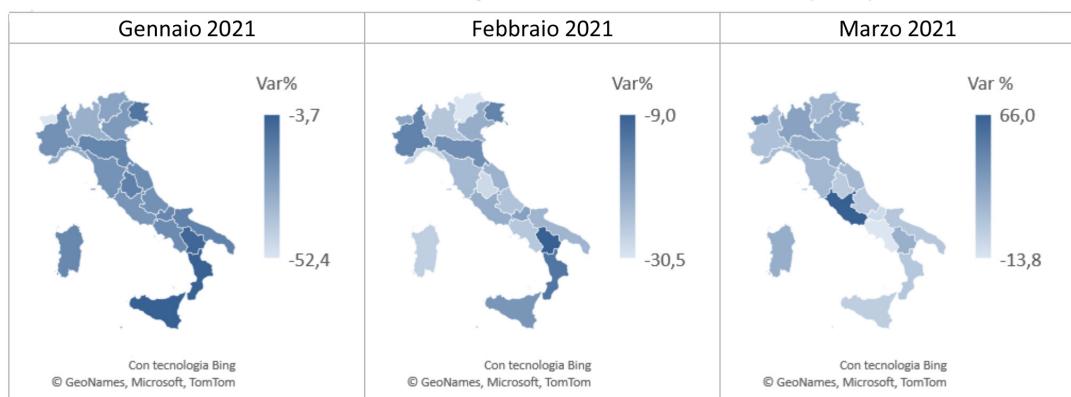
La **Tabella 12** riporta la distribuzione regionale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori interessati da cessazioni nel primo trimestre del 2021. Le Regioni che hanno fatto registrare il volume maggiore in termini di rapporti cessati sono il Lazio (18,2%), la Lombardia (15,8% del totale), la Puglia (8,9%), l'Emilia-Romagna (7,8%), il Veneto (7,0%), la Campania (6,8%) e la Sicilia (6,6%) che complessivamente rappresentano il 71,0% delle cessazioni nazionali, di cui il 34,0% nelle prime due Regioni. Analizzando nel dettaglio le variazioni tendenziali percentuali registrate nei singoli mesi del trimestre, si osserva a gennaio un calo di -33,4%, a febbraio di -27,9% e a marzo di -8,0%.

La diminuzione tendenziale delle cessazioni rilevata a livello nazionale, pari a -23,4%, è accompagnata da un calo, pari a -24,2%, osservato per i lavoratori interessati da almeno una cessazione nel trimestre, con il risultato di un leggero aumento del numero medio di cessazioni per lavoratore nel primo trimestre 2021, che si attesta a 1,33 (era pari a 1,31 nel primo trimestre del 2020). Dal punto di vista del livello assoluto del numero medio di cessazioni per lavoratore, il Lazio si conferma, comunque, la Regione con il valore del rapporto più elevato (pari a 1,90), mentre il più basso viene rilevato per Provincia Autonoma di Bolzano (pari a 1,09).

Grafico 12 - Rapporti di lavoro attivati per regione della sede di lavoro (Variazioni tendenziali percentuali). I trimestre 2021



Con tecnologia Bing
© GeoNames, Microsoft, TomTom



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Tabella 11 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a) e numero medio di attivazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2021

Regione ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul I Trimestre 2020	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	114.759	99.425	1,15	-12,1	-13,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4.666	3.911	1,19	-22,7	-10,3
Lombardia	318.906	264.234	1,21	-18,0	-17,0
Bolzano/Bolzen	19.357	17.683	1,09	-26,1	-26,7
Trento	20.097	17.253	1,16	-10,0	-13,8
Veneto	149.496	134.120	1,11	-13,0	-12,8
Friuli-Venezia Giulia	40.596	36.195	1,12	-5,0	-5,0
Liguria	40.274	35.517	1,13	-19,3	-20,2
Emilia-Romagna	199.053	168.084	1,18	-9,8	-11,0
Toscana	129.620	110.827	1,17	-14,6	-14,1
Umbria	28.352	24.822	1,14	-15,5	-11,1
Marche	50.535	44.563	1,13	-13,9	-11,2
Lazio	354.813	207.684	1,71	-4,7	-9,2
Abruzzo	43.070	37.289	1,16	-16,9	-15,8
Molise	9.089	7.939	1,14	-15,8	-11,7
Campania	172.549	151.300	1,14	-19,9	-14,9
Puglia	238.992	180.540	1,32	-13,2	-8,8
Basilicata	37.064	29.553	1,25	-1,1	0,8
Calabria	79.282	66.505	1,19	-4,5	-5,1
Sicilia	187.824	158.941	1,18	-6,6	-6,3
Sardegna	53.611	44.119	1,22	-11,6	-12,1
N.D. ^(c)	551	533	1,03	-21,7	-20,1
Totale ^(d)	2.292.556	1.813.379	1,26	-12,2	-12,0

(a) In ciascun Trimestre e in ciascuna regione i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta.

(b) Si intende la regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse regioni nell'arco dello stesso Trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Tabella 12 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a) e numero medio di cessazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2021

Regione ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul I Trimestre 2020	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	91.206	78.129	1,17	-17,2	-18,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.664	2.971	1,23	-64,6	-64,3
Lombardia	251.810	204.041	1,23	-23,4	-23,1
Bolzano/Bolzen	14.354	13.174	1,09	-67,9	-68,2
Trento	15.347	12.923	1,19	-53,6	-56,9
Veneto	111.321	98.723	1,13	-23,5	-23,3
Friuli-Venezia Giulia	27.186	23.467	1,16	-19,1	-20,5
Liguria	32.286	28.184	1,15	-28,6	-29,5
Emilia-Romagna	124.756	102.085	1,22	-21,1	-23,0
Toscana	88.190	72.995	1,21	-27,4	-27,0
Umbria	18.316	15.828	1,16	-29,1	-24,4
Marche	33.837	29.317	1,15	-25,6	-22,7
Lazio	289.358	152.469	1,90	-9,6	-16,2
Abruzzo	28.263	23.652	1,19	-31,6	-31,0
Molise	5.753	4.877	1,18	-27,5	-24,9
Campania	107.673	90.708	1,19	-31,1	-24,8
Puglia	141.096	103.109	1,37	-28,5	-25,3
Basilicata	17.002	13.360	1,27	-22,8	-22,0
Calabria	49.111	39.057	1,26	-7,1	-7,4
Sicilia	104.564	81.753	1,28	-19,5	-19,1
Sardegna	37.619	29.144	1,29	-23,2	-25,2
N.D. ^(c)	439	435	1,01	-30,4	-26,9
Totale^(d)	1.593.151	1.201.415	1,33	-23,4	-24,2

(a) In ciascun Trimestre e in ciascuna regione i lavoratori interessati da più di una cessazione sono considerati una sola volta.

(b) Si intende la regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse regioni nell'arco dello stesso Trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I RAPPORTI DI LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE

I contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie private per il lavoro denominato UNISOMM². La particolarità di questa comunicazione consiste nel contenere sia le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione sia le informazioni relative alla missione, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua

attività lavorativa (c.d. ditta utilizzatrice).

Infatti, il contratto di somministrazione di lavoro «è il contratto, a *Tempo Indeterminato* o determinato, con il quale un'Agenzia di somministrazione autorizzata, ai sensi del D.Lgs n. 276/2003, mette a disposizione di un utilizzatore uno o più lavoratori suoi dipendenti, i quali, per tutta la durata della missione, svolgono la propria attività nell'interesse e sotto la direzione e il controllo dell'utilizzatore» (art. 30 del Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 “Di-

² Articolo 1 (definizioni) comma b) del Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007 sulle comunicazioni obbligatorie telematiche dovute dai datori di lavoro pubblici e privati ai servizi per l'impiego: “Unificato Somm: il modulo per le Comunicazioni Obbligatorie delle agenzie di somministrazione, di cui all'articolo 4-bis, comma 4 del decreto legislativo 21 aprile 2008, n. 181, e successive modificazioni e integrazioni”.

sciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 183/2014"). Il lavoro somministrato, la cui disciplina è stata rivista con il Decreto Legge n. 87 del 2018 (c.d. Decreto Dignità), è, quindi, un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (sommistoratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

La somministrazione di lavoro coinvolge tre soggetti (agenzie, lavoratori, impresa), legati da due diverse forme contrattuali:

- il contratto di lavoro stipulato tra somministratore e

lavoratore che può essere a *Tempo Determinato* o a *Tempo Indeterminato*;

- il contratto di somministrazione stipulato tra utilizzatore e somministratore che ha natura commerciale e può essere a *Tempo Determinato* o a *Tempo Indeterminato*.

In questa sede verranno analizzati, da un lato, i movimenti di attivazione e cessazione che hanno interessato i rapporti di lavoro stipulati tra lavoratori e agenzie di somministrazione, dall'altro, le cosiddette missioni che rappresentano, nello specifico, l'aggregato che contiene informazioni sulla destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione, ovvero sul settore economico della ditta utilizzatrice.

Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

Nel primo trimestre del 2021 sono stati registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) circa 273 mila rapporti di lavoro attivati in somministrazione, di cui quasi 157 mila riguardano i maschi e 116 mila le femmine, in diminuzione del 9,1% rispetto allo stesso trimestre del 2020 (**Tabella 13**). La decrescita risulta più marcata per le attivazioni relative alle donne, per le quali si registra una variazione negativa pari a -14,7% (-4,5% per quelle riferite agli uomini). Il calo viene rilevato ormai sin dal terzo trimestre del 2018, attestandosi mediamente su livelli significativi e coinvolgendo entrambe le componenti di genere. La riduzione osservata a partire dal terzo trimestre del 2018 ha interessato tutte le classi di età, con lieve prevalenza per i 35-44enni.

In corrispondenza di circa 273 mila contratti di somministrazione attivati nel primo trimestre del 2021, risultano 194 mila lavoratori interessati dalle attivazioni, di cui circa 117 mila uomini e 77 mila donne, un numero stabile rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, per effetto dell'aumento osservato per la componente maschile (+4,0%) e della riduzione registrata per quella femminile (-5,6%). Anche per i lavoratori attivati si osserva un continuo calo tendenziale a partire dal terzo trimestre del 2018, ma fino al terzo trimestre del 2020, mentre nel quarto si registra una crescita pari al 3,4%. Il numero medio di attivazioni in somministrazione per ogni lavoratore risulta nel primo trimestre del 2021 pari a 1,41, che sale a 1,50 per la componente femminile, mentre per quella maschile si attesta a 1,34. L'effetto combinato del calo tendenziale percentuale rilevato per le somministrazioni e della stabilità osservata per i lavoratori coinvolti ha determinato una riduzione del numero medio pro-capite di attivazioni rispetto al primo trimestre del 2020, quando era pari a 1,55. La diminuzione del numero medio risulta lievemente superiore per la componente femminile (pari

-0,16) rispetto a quella maschile (pari a -0,12).

La distribuzione dei lavoratori per classe di età mostra una maggiore concentrazione delle somministrazioni per i giovani con età compresa tra 25 e 34 anni, che sono pari a 64 mila e nel primo trimestre del 2021 costituiscono il 33,0% del totale dei lavoratori interessati. I più giovani, fino a 24 anni, sono 41 mila, pari al 21,0% del totale. Complessivamente i lavoratori fino a 34 anni rappresentano, quindi, oltre la metà del totale (il 54,0%); in particolare, costituiscono il 58,0% degli uomini e il 47,9% delle donne, evidenziando, quindi, una superiore concentrazione giovanile delle attivazioni in somministrazione tra gli uomini. I lavoratori somministrati sono rappresentati, inoltre, per il 21,1% da 35-44enni (pari a 41 mila), il 17,7% da 45-54enni (pari a 34 mila), il 6,4% da 55-64enni (pari a 12 mila) e lo 0,7% da over 64 (pari a circa 1.500 lavoratori).

L'aumento tendenziale dei maschi attivati con contratto di somministrazione interessa le classi di età relative ai giovani fino a 34 anni e quella degli individui più anziani (65 anni e oltre), mentre le altre classi di età mostrano una diminuzione, che risulta lieve per i 35-44enni (-0,2%) e poco più intensa nelle due classi successive (-1,9% per i 45-54enni e -2,2% per i 55-64enni). In particolare, si registra per i lavoratori più giovani, fino a 24 anni, un incremento pari all'8,9% rispetto al primo trimestre del 2020, mentre per i 25-34enni risulta una crescita pari al 6,3% e per gli over 64, invece, un notevole incremento (+71,4%), anche se in termini assoluti riguarda una piccola quota di lavoratori somministrati. Di contro, la diminuzione rilevata per le donne riguarda quasi tutte le età (a esclusione di quelle con età pari a 65 anni e oltre), in maniera superiore le lavoratrici più giovani, fino a 24 anni, con un calo pari a -10,7%, seguite da quelle con età compresa tra 35 e 44 anni (-7,7%) e tra 45 e 54 anni (-6,8%), mentre si registra un calo moderato per le giovani 25-34enni, pari a -0,7%.

Tabella 13 - Rapporti di lavoro in somministrazione attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2021

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul I Trimestre 2020	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	53.896	40.611	1,33	-5,2	2,2
25-34	86.867	64.021	1,36	-6,0	3,5
35-44	58.714	40.895	1,44	-11,4	-3,7
45-54	51.891	34.373	1,51	-14,0	-4,3
55-64	19.229	12.457	1,54	-13,9	-3,8
65 ed oltre	1.836	1.453	1,26	14,3	57,3
Totale	272.433	193.810	1,41	-9,1	0,0
Maschi					
Fino a 24	36.894	28.515	1,29	2,6	8,9
25-34	52.286	39.042	1,34	-2,2	6,3
35-44	31.089	22.914	1,36	-8,3	-0,2
45-54	25.149	17.954	1,40	-11,7	-1,9
55-64	9.961	7.015	1,42	-11,3	-2,2
65 ed oltre	1.245	1.023	1,22	31,1	71,4
Totale	156.624	116.463	1,34	-4,5	4,0
Femmine					
Fino a 24	17.002	12.096	1,41	-18,6	-10,7
25-34	34.581	24.979	1,38	-11,2	-0,7
35-44	27.625	17.981	1,54	-14,7	-7,7
45-54	26.742	16.419	1,63	-16,0	-6,8
55-64	9.268	5.442	1,70	-16,6	-5,7
65 ed oltre	591	430	1,37	-9,9	31,5
Totale	115.809	77.347	1,50	-14,7	-5,6

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Con riferimento ai rapporti in somministrazione cessati, nel primo trimestre del 2021 si registrano 252 mila cessazioni, di cui 141 mila riguardano gli uomini e 111 mila le donne, in calo dell'11,9% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, con una riduzione superiore per la componente femminile, pari a -16,1%, rispetto a quella maschile, pari a -8,2% (Tabella 14).

In corrispondenza di 252 mila cessazioni, si registrano 181 mila lavoratori interessati, di cui 106 mila uomini e 75 mila donne, in diminuzione, pari a -1,1%, rispetto al

primo trimestre del 2020, per effetto della crescita avvenuta per la componente maschile (+2,4%) e del calo registrato per quella femminile (-5,7%).

L'incremento osservato tra gli uomini riguarda esclusivamente i giovani fino a 34 anni (+4,1% e +6,8%, rispettivamente per quelli fino a 24 anni e per i 25-34enni) e, di contro, la riduzione riguarda tutte le classi di età femminili e la più significativa risulta per le donne più giovani (-14,7% il calo registrato per le donne con meno di 25 anni).

Tabella 14 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2021

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul I Trimestre 2020	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	49.879	38.055	1,31	-10,7	-2,7
Da 25 a 34	80.581	60.125	1,34	-8,2	3,2
Da 35 a 44	54.232	38.088	1,42	-13,3	-3,6
Da 45 a 54	48.306	32.325	1,49	-15,3	-2,6
Da 55 a 64	17.899	11.518	1,55	-16,0	-4,2
65 ed oltre	1.173	813	1,44	-26,6	-11,1
Totale	140.960	105.828	1,33	-8,2	2,4
Maschi					
Fino a 24	33.317	26.084	1,28	-3,2	4,1
Da 25 a 34	47.617	36.129	1,32	-4,4	6,8
Da 35 a 44	27.719	20.512	1,35	-11,8	-1,9
Da 45 a 54	22.540	16.247	1,39	-14,7	-1,5
Da 55 a 64	9.077	6.374	1,42	-14,0	-2,4
65 ed oltre	690	482	1,43	-24,3	-13,8
Totale	140.960	105.828	1,33	-8,2	2,4
Femmine					
Fino a 24	16.562	11.971	1,38	-22,7	-14,7
Da 25 a 34	32.964	23.996	1,37	-13,1	-1,8
Da 35 a 44	26.513	17.576	1,51	-14,7	-5,4
Da 45 a 54	25.766	16.078	1,60	-15,8	-3,7
Da 55 a 64	8.822	5.144	1,72	-18,0	-6,4
65 ed oltre	483	331	1,46	-29,7	-7,0
Totale	111.110	75.096	1,48	-16,1	-5,7

(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Il calo tendenziale percentuale delle cessazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione, più significativo rispetto a quello registrato per i lavoratori coinvolti, determina una riduzione del numero medio di cessazioni per lavoratore, che nel primo trimestre del 2021 risulta pari a 1,39, rispetto al valore di 1,56 rilevato nello stesso trimestre dell'anno precedente. La diminuzione del numero medio è lievemente superiore per le donne (pari a -0,18, passando da 1,66 a 1,48) rispetto a quella registrata per gli uomini (pari a -0,16, da 1,49 a 1,33) e interessa tutte le classi di età, sia per la componente maschile che per quella femminile. Per quanto riguarda la durata dei rapporti di lavoro in som-

ministrazione, nel primo trimestre del 2021 si rileva che il 53,6% di essi presenta una durata inferiore a 30 giorni (135 mila su 252 mila) (Tabella 15). Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, la quota percentuale diminuisce di 9,2 punti (-8,6 punti percentuali per gli uomini e -9,7 punti per le donne). Esaminando più in dettaglio questa classe di durata, si osserva che il 13,1% dei rapporti in somministrazione (pari a 33 mila) si esaurisce in un solo giorno (-7,7 punti percentuali rispetto al primo trimestre del 2020), l'8,7% (pari a 22 mila) dura due o tre giorni (-2,3 punti), mentre il 31,8% (pari a 80 mila) riguarda rapporti con durata compresa tra 4 e 30 giorni (+0,8 punti). Circa

un quarto delle somministrazioni (il 23,9%, pari a 60 mila) mostra nel primo trimestre del 2021, inoltre, una durata tra 31 e 90 giorni (+3,5 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) e il 19,3%, pari a 49 mila, dura tra 91 e 365 giorni (+4,5 punti), mentre il 3,2% presenta una durata superiore a un anno (+1,2 punti). Si osserva, inoltre, che nel trimestre in esame le somministrazioni con durata fino a 30 giorni hanno un'incidenza maggiore per la componente femminile, pari al 57,3% (64 mila su 111 mila somministrazioni), a fronte di una quota pari al 50,6% (71 mila su 141 mila) registrata per gli uomini, anche se il divario di genere risulta in lieve calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (da 7,8 punti percentuali a 6,7 punti). Esaminando la dinamica tendenziale, le cessazioni dei rap-

porti di lavoro in somministrazione con durata inferiore a 30 giorni diminuiscono del 24,8%, in misura superiore per la componente femminile (-28,2%) e per i contratti di brevissima durata, fino a 3 giorni, in corrispondenza dei quali si registra un calo pari a -44,6% per quelli di un giorno e pari a -30,2% per quelli con durata pari a 2-3 giorni. Crescono, invece, le somministrazioni con durata superiore a 30 giorni: quelle tra 31 e 90 giorni aumentano del 3,4%, per i contratti tra 91 e 365 giorni risulta un incremento pari al 14,8% e le somministrazioni con durata di oltre un anno presentano la crescita tendenziale maggiore, pari al 40,6%; le variazioni positive risultano sempre superiori per la componente maschile, in particolar modo per le durate più lunghe dei contratti, pari a oltre 365 giorni.

Tabella 15 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e per genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2021

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2020					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fini ad 30	135.023	71.312	63.711	-44.562	-19.500	-25.062	-24,8	-21,5	-28,2
1	33.005	16.284	16.721	-26.523	-12.690	-13.833	-44,6	-43,8	-45,3
2-3	21.785	11.093	10.692	-9.423	-3.863	-5.560	-30,2	-25,8	-34,2
4-30	80.233	43.935	36.298	-8.616	-2.947	-5.669	-9,7	-6,3	-13,5
31-90	60.309	35.218	25.091	2.009	1.307	702	3,4	3,9	2,9
91-365	48.585	28.911	19.674	6.264	3.806	2.458	14,8	15,2	14,3
366 e oltre	8.153	5.519	2.634	2.356	1.822	534	40,6	49,3	25,4
Totale	252.070	140.960	111.110	-33.933	-12.565	-21.368	-11,9	-8,2	-16,1

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione

Considerando le missioni, ossia l'impiego dei lavoratori in somministrazione presso le imprese utilizzatrici, nel primo trimestre del 2021 si registrano 279 mila missioni in corrispondenza di circa 273 mila contratti di somministrazione attivati (Tabella 16). Considerato che il numero di missioni è solo lievemente superiore a quello delle attivazioni dei contratti in somministrazione, si può affermare che la maggior parte dei lavoratori effettua nel trimestre una sola missione nell'ambito del contratto di somministrazione con l'agenzia. La dinamica tendenziale osservata per i contratti di somministrazione è, quindi, in genere sostanzialmente simile a quella registrata per le missioni. Nel primo trimestre del 2021 il calo tendenziale percentuale per le missioni risulta, infatti, pari a -8,3% (-3,5% per gli uomini e -14,1% per le donne), a fronte di una variazione dei contratti attivati pari a -9,1%. Come per le somministrazioni, le missioni risultano in calo a partire dal terzo trimestre del 2018 (a eccezione del IV trimestre del 2019, quando si registra un lieve incremento pari all'1,1%).

L'analisi relativa all'utilizzo del lavoro in somministrazione nei diversi settori di attività economica mostra come la maggior parte delle missioni, 141 mila su 279 mila, pari

al 50,6%, sia assorbita dal settore dei *Servizi*. Nel primo trimestre del 2021, le missioni nei *Servizi* mostrano un calo tendenziale significativo, pari al 23,9%, che coinvolge entrambe le componenti di genere, in misura superiore quella maschile (-25,9%, rispetto a -22,4% per quella femminile). Il settore dei *Servizi* risulta, inoltre, quello con la riduzione media più significativa negli ultimi undici trimestri e la quota percentuale di utilizzo sul totale delle missioni, quindi, diminuisce progressivamente: nel primo trimestre del 2021 si può osservare una riduzione di 10,4 punti percentuali rispetto alla quota detenuta dal settore nello stesso trimestre dell'anno precedente, quando era pari al 61,0%. La concentrazione nel terziario risulta in genere più accentuata tra le donne, per le quali la percentuale di missioni attivate scende al 67,8% (era pari al 75,0% nel primo trimestre del 2020, con un calo, quindi, di 7,2 punti percentuali); la quota di uomini utilizzati per le missioni nei *Servizi*, solitamente molto più bassa rispetto a quella registrata per le donne, si attesta al 38,1% (-11,5 punti percentuali). Per quanto riguarda l'*Agricoltura* e l'*Industria*, nel primo trimestre del 2021, si osserva per entrambi i settori una crescita delle missioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

In particolare, l'*Industria* presenta un significativo incremento tendenziale pari al 16,4%, il secondo consecutivo dopo quello registrato nel quarto trimestre del 2020, in misura superiore per la componente maschile, pari a +18,7% contro il +10,9% per quella femminile. Il settore *industriale*, inoltre, rappresenta nel primo trimestre del 2021 il 48,4% delle missioni, una quota in crescita di 10,1 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'incidenza percentuale risulta in genere più elevata per gli uomini, per i quali si registra un valore pari al 60,8% (+11,4 punti) contro il 31,5% rilevato per le donne (+7,1 punti). L'*Agricoltura*, infine, assorbe

una quota residuale di missioni, pari all'1,0% del totale nel primo trimestre del 2021, in lieve aumento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+0,1 punti percentuali) e mostra un incremento tendenziale delle missioni, pari al 4,6%, esclusivamente per la crescita registrata per la componente maschile (+7,3%). Anche in *Agricoltura* l'aumento era cominciato precedentemente, nel terzo e nel quarto trimestre del 2020 (rispettivamente pari a +3,1% e +36,4%), e risulta, infine, l'unico settore che presenta ulteriori incrementi tendenziali negli ultimi undici trimestri, come nel caso del terzo trimestre del 2019 (+42,2%) e del primo trimestre del 2020 (+15,3%).

Tabella 16 - Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2021

SETTORE DI ATTIVITÀ	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2020					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	2.784	1.899	885	122	129	-7	4,6	7,3	-0,8
Industria	134.892	97.696	37.196	19.027	15.369	3.658	16,4	18,7	10,9
<i>Industria in senso stretto</i>	127.295	90.755	36.540	18.220	14.707	3.513	16,7	19,3	10,6
Costruzioni	7.597	6.941	656	807	662	145	11,9	10,5	28,4
Servizi	141.252	61.204	80.048	-44.436	-21.349	-23.087	-23,9	-25,9	-22,4
Totali	278.928	160.799	118.129	-25.287	-5.851	-19.436	-8,3	-3,5	-14,1

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel primo trimestre del 2021, a fronte di 252 mila cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione, le missioni cessate sono state 251 mila, con una variazione percentuale, rispetto al corrispondente trimestre del 2020, pari a -12,8% (Tabella 17). L'analisi delle cessazioni delle missioni per settore di attività economica riproduce un andamento e una composizione già osservati per le attivazioni. Le cessazioni delle missioni, infatti, con una percentuale pari al 58,4% si concentrano nel settore dei Ser-

vizi, nell'ambito del quale si registra un calo tendenziale pari a -22,7%, mentre nell'*Industria*, che rappresenta il 40,6% delle missioni cessate, si osserva un incremento pari al 6,2%. L'*Agricoltura*, infine, che costituisce l'1,0% delle cessazioni, presenta l'incremento tendenziale percentuale più significativo, pari al 19,3%, riconducibile in misura superiore alla componente femminile (+23,1%, a fronte del +17,5% per quella maschile).

Tabella 17 - Missioni cessate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). I Trimestre 2021

SETTORE DI ATTIVITÀ	Valori assoluti			Variazioni sul I Trimestre 2020					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	2.494	1.635	859	404	243	161	19,3	17,5	23,1
Industria	101.957	72.488	29.469	5.943	4.766	1.177	6,2	7,0	4,2
<i>Industria in senso stretto</i>	96.185	67.288	28.897	6.362	5.306	1.056	7,1	8,6	3,8
Costruzioni	5.772	5.200	572	-419	-540	121	-6,8	-9,4	26,8
Servizi	146.375	65.223	81.152	-43.078	-19.930	-23.148	-22,7	-23,4	-22,2
Totali	250.826	139.346	111.480	-36.731	-14.921	-21.810	-12,8	-9,7	-16,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

**Il rapporto è stato curato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
- DG dei Sistemi Informativi, Innovazione Tecnologica, Monitoraggio dati e Comunicazione -
e dall’Ufficio di Statistica**

**Fonte dati: Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie
Scarico dati: 20 maggio 2021**